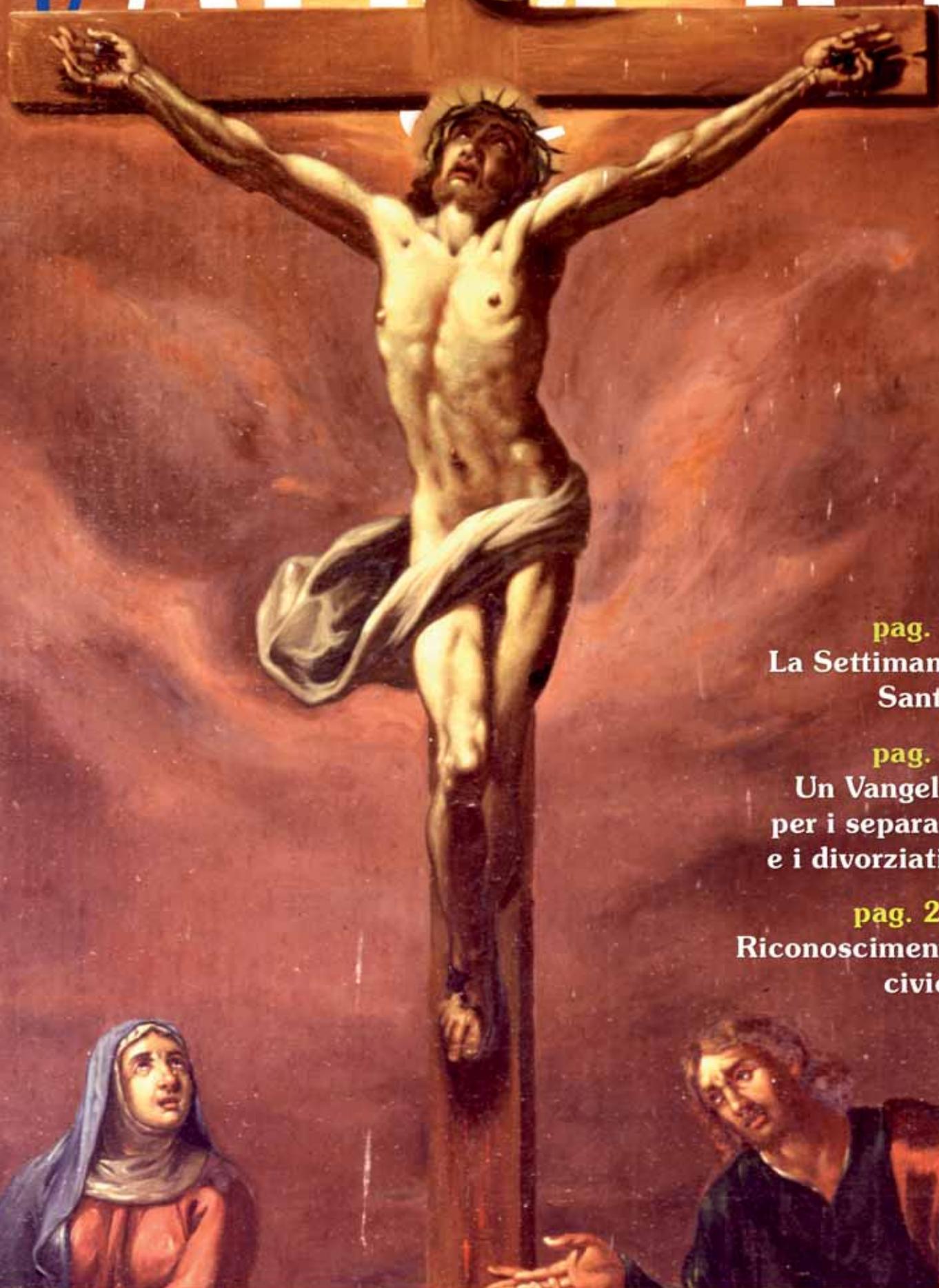


l'Anno del



pag. 5

**La Settimana
Santa**

pag. 6

**Un Vangelo
per i separati
e i divorziati?**

pag. 20

**Riconoscimenti
civici**

- 3** LA PAROLA DEL PARROCO
Tempi di un cammino
- 5** ANNO LITURGICO
Sante Quarantore/Solenne triduo pasquale
- 6** LA VOCE DEL VESCOVO
Orientamenti pastorali
- 7** ECCLESIA
La fedeltà del Signore dura per sempre
- 8** www.adolescenti.angelo
- 9** www.giovani.angelo
- 10** PASTORALE GIOVANILE
- 14** INIZIAZIONE CRISTIANA - BAMBINI
Insegnaci a pregare
- 15** INIZIAZIONE CRISTIANA - GENITORI
Boh! Che strana domenica...
- 16** GIOVANI ESSENZE
Dedicato a tutte noi...
- 17** SPORT
Una stagione da incorniciare
- 18** *Clarensità*
- 21** *Associazioni clarensi*
- 22** *Fondazioni clarensi*
- 23** *Istituti scolastici clarensi*
- 24** *Frazioni - San Bernardino*
- 26** COSE SBALORDITIVE
Chi te l'ha detto?... Satana!
- 27** *Offerte*
- 28** *In memoria*
- 31** *Calendario pastorale*

In copertina

Nulla più della Croce richiama il tempo di Quaresima. Colui che intende seguire Gesù nel dono di sé non può prescindervi né farne a meno.

In copertina riportiamo la *Crocifissione*, opera del 1675 di Antonio Minozzi.

In basso si intravede la sua firma: *Ant. Minoti Vic. P(inxit)*.

L'opera appartiene alla *Scuola del Rosario* e si trova sulla parete sopra la bussola della navata centrale della chiesa di Santa Maria Maggiore in Chiari.

Soffermiamoci a guardare frequentemente la croce, contemplando il mistero della nostra redenzione. Coloro che ne sentono maggiormente il peso, non smarriscono la consolazione e la speranza.

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 3 - Marzo 2010

Anno XX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: redazione@angelodichiari.org
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchetti, Gianfranco Festa, Nadia Iore, Ernesto Cancelli, Ferdinando Vezzoli, Patrizia Piantoni, Sara Vezzoli

Collaboratori
Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Gianni Pozzi, don Luca Castelli, don Davide Carsana, don Fabio Mottinelli, Ione Belotti, Luciano Mena, Matteo Rinaldi

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 aprile**

Ai collaboratori:

- Il materiale per il numero di aprile si consegna entro il 15 marzo
- L'incontro di redazione per progettare il numero di maggio si terrà il 29 marzo

Tempi di un cammino

Carissimi Clarensi, anche per il mese di marzo volentieri, tramite la mia lettera, desidero intrattenermi con voi con un vivo dialogo virtuale di pensiero e di riflessione. Vedete, la vita della nostra comunità cristiana si snoda in esperienze, incontri, realizzazioni, progetti, aspettative e speranze circa valori da vivere e ideali da conseguire. Si può certamente parlare di un cammino di vita, segnato in tempi validi e necessari, accompagnati dalla carità e dalla verità, come ci viene indicato dal papa Benedetto XVI nella sua enciclica sociale "Caritas in veritate". Infatti la carità vissuta nella verità dà vera sostanza alla relazione con Dio e con il prossimo ed è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera e orienta sia l'analisi dei grandi problemi economici, sociali e politici del mondo contemporaneo sia delle loro possibili soluzioni. Anche la nostra comunità che vive sul territorio clarense è una popolazione pluri-etnica e di diverse religioni. Si sta vivendo un buon cammino di integrazione sociale e religioso; si notano infatti alcuni aspetti: la richiesta sempre più numerosa di famiglie straniere della iniziazione cristiana per i loro figli, la vicinanza e la solidarietà tra le famiglie in alcuni momenti di sofferenza, di lutto e di dolore (vedi la morte del giovane Dorian Muca, di Durazzo in Albania), il prepararsi e il ricevere i sacramenti da parte dei nomadi, l'accoglienza rivolta a tutti da parte del Centro Giovanile 2000 e dell'oratorio Samber con gli educatori ed animatori, l'azione caritativa rivolta per

mezzo della caritas parrocchiale a famiglie sia straniere come clarensi, che vivono difficoltà di ogni genere. **Ne risulta un'esperienza significativa; si nota che, incontrandosi, si passa dall'essere vicini a sentirsi fratelli con la collaborazione e la solidarietà.**

Infatti il papa dice: "La creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza se stesso, ma ponendosi in relazione con altri e con Dio. L'importanza di tali relazioni diventa quindi fondamentale" (CV n. 53). I tempi del cammino comunitario che intendo richiamare in questa mia riflessione riguardano la Quaresima, le Missioni Popolari e il giungere alla Pasqua di Cristo Risorto.

Lo stile di vita

La comunità cristiana nel suo vivere il rapporto con Dio e con gli uomini è guidata dalla presenza dello Spirito di vita, dono di Cristo risorto a tutti i credenti. E poiché lo Spirito Santo assiste la Chiesa nel suo cammino storico, la guida anche nell'approfondimento della Parola di Dio: "Quando verrà Lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità" (Gv 16,13); la crescita nell'ascolto e nella comprensione della Sacra Scrittura è opera dello Spirito Santo, che radica in noi lo stile di vita di Cristo Gesù. Volendo vivere bene la quaresima con fede matura in Dio, una preghiera fervente e una carità operosa, è necessario collocare la nostra attenzio-

ne sulla scelta fondamentale di Gesù: "Ecco, io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà" (Eb 10,7); "Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato e di compiere la sua opera" (Gv 4,34). Gesù, libero da sé, esiste per il Padre e per gli altri; Egli non si fa strada, ma fa strada a Dio e al suo Regno fra gli uomini.

Ecco allora la nostra quaresima: "Fare strada a Dio in noi". È lo stile di vita cristiana. Gesù lo realizza mediante la sua libertà e la sua disponibilità piena. Mi ha sempre sorpreso vedere in Cristo Gesù la sua povertà come dono vissuto per il Padre e per tutti noi. Gesù è il povero, che ha rimesso incondizionatamente la sua causa nelle mani del Padre, in una sconfinata libertà da sé, dalle ricchezze di questo mondo e dagli altri. Libero da sé, Egli si presenta mite ed umile di cuore e vive in totale obbedienza al Padre. Libero dalle ricchezze, Egli è nato povero a Betlemme, è vissuto povero a Nazareth, ha operato in assoluta povertà, senza avere "dove posare il capo", è morto povero, privo persino dell'ultimo segno di possesso: le vesti. Libero dagli altri, Egli è puro di cuore e si avvicina a tutti non per possederli, ma per amarli, così come essi sono e per donarsi loro. "Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti" (Mt 20,28).

Gesù ha amato senza riserve il suo prossimo, perfino i suoi crocifissori, per i quali ha chiesto perdono al Padre sulla croce. Anche oggi si fanno avanti i nuovi crocifissori di Cristo e sono coloro che non vogliono il Cro-

cifisso nelle aule scolastiche e nelle sale pubbliche, in quanto dicono "Sì, sta bene in croce, ma non qui da noi".

Il mistero della povertà di Cristo è mistero di un amore gratuito e totale, che non si ferma di fronte alla resistenza o al rifiuto. Questo amore più grande ha dato senso, unità e forza alla sua vita e gli ha riempito il cuore di gratitudine per il Padre, "Signore del cielo e della terra, che hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (Mt 11,26). Prima di annunciarle con la parola, Gesù ha sperimentato nella vita le beatitudini del Regno, incarnando con le scelte della sua libertà la parola annunciata. Le beatitudini, in questo senso, non sono altro che l'autobiografia di Gesù: "Beati voi poveri... Beati voi che ora avete fame... Beati voi che ora piangete..." (Lc 6,20-21). La sua povertà, frutto della scelta radicale della sua libertà, lo rende uomo della gioia, capace di meraviglia e di ringraziamento di fronte al dono della fedeltà al Padre. Povero rispetto al passato e perciò aperto all'avvenire, povero rispetto al presente e perciò capace di cambiarlo con fantasia e coraggio. Gesù è povero di fronte al futuro, di cui avverte l'oscurità e la pesantezza, ma a cui sa andare incontro vincendo la tentazione della paura, in un completo abbandono nelle mani del Padre suo. Molte nostre famiglie stanno entrando in una situazione di povertà e di bisogno in tempi di crisi economica, che sta avanzando a pieno ritmo, ogni giorno. Ebbene, in tempo di quaresima, vogliamo confidare di più nella Divina Provvidenza di Dio e nella concre-

ta collaborazione fraterna di tutti nella comunità clarense, per una fattiva solidarietà che sa costruire ponti ed abbattere muri di egoismo e di chiusura personale (“io basto a me stesso”, “gli altri non mi interessano più di tanto”). È giunto il tempo di essere meno ricchi, per poter aiutare i più poveri, praticando la virtù della **sobrietà** e l’impegno di **solidarietà**, vivendo la **povertà**, come Cristo la vive e la propone. L’amore fraterno non è un bel sentimento, bensì è una certa relazione con se stessi, con gli altri e con Dio. La carità che vogliamo vivere nella quaresima di fraternità, è la sorgente di ogni bene, in quanto bene relazionale. È da tale relazionalità che possiamo scaturire i progetti di un nuovo umanesimo aperto alla trascendenza. “Non c’è verità senza carità e non c’è carità senza verità. La verità ha bisogno della carità, così come la carità ha bisogno della verità” (vedi la Caritas in veritate). Questo nesso inscindibile è la relazione che caratterizza l’agire umano e cristiano. Lo stile di vita di Cristo diventi la nostra norma morale in questa quaresima.

Un ritorno educativo

Diverse volte vi ho parlato delle Missioni Popolari (“**Se tu conoscessi il dono di Dio...**”), che viviamo agli inizi del mese di marzo. Ora mi sento di poterle presentare come “**un ritorno educativo**”, un’occasione utile per formare noi stessi e gli altri, soprattutto in famiglia e rivolgendo l’attenzione agli adolescenti, ai giovani e alle giovani coppie. Non so quale sarà l’esito, ma sono convinto che comunque potranno essere un’esperienza di vita, anzi una sfida e una provocazione, che ognu-

no di noi rivolge a se stesso (“sei tu personalmente, che fai la missione, non gli altri per te”). Infatti Gesù dice a te: “Se tu conoscessi il dono di Dio...”

Educare è ancora possibile. Il quadro di vita di cui siamo parte: il relativismo etico, il soggettivismo culturale, la mentalità consumistica e disfattista, l’indifferenza religiosa, l’autoreferenzialità, ecc., lascia intravedere più ombre che luci, certamente. Ma le luci, le opportunità, gli appigli educativi non mancano. È auspicabile un avvicinamento alla prospettiva evangelica della vita. Bisogna tradurre le verità e i valori immutabili nel mutevole clima della storia in cui ci troviamo immersi, altrimenti quelle verità e quei valori saranno incomprendibili. L’educazione infatti è un percorso e non uno schema direzionale. **In una società del “tutto pieno”, manca lo spazio per l’ascolto.** Lo spazio è occupato da un eccesso di parole, da una tendenza, divenuta esorbitante, di imporre la propria presenza, piuttosto che ospitare quella dell’altro. A ogni problema si vuol trovare la soluzione attraverso uno strumento, una tecnica, una informazione. Si cerca la formula “pronta all’uso”. In campo educativo ciò non è possibile. L’educazione è un cammino di formazione personale. Viviamo in una situazione di crisi non soltanto economica, ma di natura etica, che autorizza, perciò, a parlare di vera “emergenza educativa”. Numerosi cristiani manifestano perplessità, a volte addirittura sconcerto, e vagano alla ricerca di punti di riferimento, avvicinandosi magari a nuovi soggetti religiosi, per cercare un nutrimento spirituale. Sembra quasi che

la fede cristiana, che in altri tempi dava un senso alla vita della gente, sia diventata per essa un enigma, quasi la sopravvivenza di un passato tramontato. Sul piano morale ed etico le indicazioni del magistero della Chiesa, ripetute a sazietà su matrimonio, contraccezione, aborto, eutanasia, omosessualità, divorziati risposati, non sono interiorizzate e inducono per questo a lassismo e a indifferenza. Le Missioni popolari sono un’occasione di approfondimento della nostra fede, di un ritorno alla generosa pratica cristiana, a un dialogo fraterno di educazione umana e cristiana, di un rinnovamento personale e comunitario.

L’incontro che cambia la vita

Il cammino generoso della quaresima e l’esperienza positiva delle Missioni Popolari ci portano a celebrare e a

vivere la Pasqua di Cristo Risorto, che genera in tutti uno slancio missionario della vita comunitaria religiosa e sociale. Gesù con la sua risurrezione viene ad interpellare nel profondo il nostro cuore; è Lui per me il Signore, che mi dà la vita, fino al punto da poter dire con San Paolo: “Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me” (Gal. 2,20). Sono chiamato perciò a vivere il continuo e sempre nuovo incontro con Cristo Risorto nella sua Parola, nei Sacramenti della Chiesa e nei rapporti della carità: **è un incontro che cambia la vita.** Devo perciò riconoscere a Dio il primato assoluto nella mia vita, che si rinnova con la preghiera e la personale conversione morale.

Carissimi Clarensi, a tutti auguro un buon cammino verso la Pasqua!

*don Rosario,
vostro Prevosto*

Apostolato della preghiera

Intenzione per il mese di marzo:

Perché il dialogo tra lo Stato e la Chiesa sostenga negli uomini di buona volontà un’operosa convergenza di sforzi per il bene comune, la promozione e la tutela dei diritti fondamentali, la lotta alla povertà e la ricerca”.

Questa è l’intenzione di preghiera espressa dai Vescovi. Il tema ci fa subito pensare a certe trasmissioni televisive, in cui non si fa altro che litigare, cercando di prevalere gli uni sugli altri, senza tener conto del bene comune. Le stesse situazioni avvengono spesso in ambito politico e giornalistico, dove hanno buon gioco gli scandali e le maldicenze. I nostri Vescovi richiamano dunque tutti, uomini e donne, credenti e non, a riflettere sull’opportunità di essere coerenti e di agire soprattutto per il bene comune. I provvedimenti dovrebbero tener conto delle necessità generali, della povertà, dell’aiuto agli ultimi, così come ci ha raccomandato Gesù nel suo Vangelo. Anche la ricerca deve essere finalizzata a trovare rimedi alle sofferenze, a beneficio di tutti. Occorre dunque pregare affinché le persone che contano riflettano sulla coerenza e agiscano per il meglio.

Ida Ambrosiani

Sante Quarantore

Domenica **28 marzo**

Domenica delle Palme

Ore 10.30 Ritrovo al Centro Giovanile, benedizione degli ulivi, processione e S. Messa in Duomo

Ore 15.00 Inizio Solenne delle Sante Quarantore in Duomo
Adorazione Eucaristica delle famiglie con i ragazzi e ragazze degli Oratori della Città.

Turni di Adorazione

Ore 15.45 Madri cristiane e donne

Ore 16.30 Adorazione per animatori e partecipanti ai Centri di Ascolto della Quaresima

Ore 17.30 Adorazione libera e personale

Ore 18.00 Reposizione del Santissimo e Santa Messa

29 e 30 marzo

Lunedì e martedì della Settimana Santa

Ore 7.00 S. Messa con riflessione

Ore 8.00 S. Messa con riflessione

(Essendoci sempre poco tempo tra una Messa e l'altra, tenuto conto del movimento necessario per preparare le varie celebrazioni e, non per ultimo, facendo tesoro delle indicazioni liturgiche in merito, il Santissimo verrà esposto solo dopo la S. Messa delle ore 9.00)

Ore 9.00 S. Messa con omelia. Segue esposizione solenne del Santissimo

Turni di Adorazione Eucaristica

Ore 10.00 Adorazione libera e personale

Ore 10.30 Confratelli del Santissimo e gruppi missionari.

Ore 11.30 Gruppi vari e Associazione dei Pensionati

Ore 12.00 Reverende Suore, Figlie di Sant'Angela e consacrate

Ore 13.00 Consorelle del Santissimo Sacramento

Ore 13.30 Impiegati, Professionisti, Docenti, Volontari.

Ore 14.00 Casa di riposo e anziani, Unitalsi.

Ore 15.00 Spose, mamme, vedove, nubili e gruppo del Santo Rosario Perpetuo

Ore 16.00 Gruppi di Azione Cattolica e gruppi caritativi

Ore 16.45 Adorazione per ragazzi elementari e medie

Ore 18.00 Vespri solenni

Ore 18.30 Ministri straordinari dell'Eucaristia, Gruppo di Padre Pio e Gruppo dell'Apostolato della Preghiera

Ore 19.30 Adorazione libera

Ore 20.00 Adolescenti e giovani

Ore 20.30 Reposizione del Santissimo, Santa Messa solenne con omelia; segue momento di Adorazione

31 marzo

Mercoledì della Settimana Santa

Ore 7.00 S. Messa con riflessione

Ore 8.00 S. Messa con riflessione

Ore 9.00 Santa Messa Solenne - Benedizione Eucaristica; Processione all'altare del Santissimo e preghiera conclusiva.

Ore 20.30 Confessioni per adolescenti e giovani (CG 2000)

Solenne triduo pasquale

1 aprile - Giovedì Santo

Celebrazione dell'Eucaristia e del sacerdozio

Ore 8.30 Ufficio delle letture e recita delle Lodi mattutine (Duomo)

(in mattinata i sacerdoti partecipano, in Cattedrale, alla S. Messa Crismale presieduta dal Vescovo)

Ore 16.30 S. Messa in Duomo per tutti i bambini e ragazzi

Ore 20.30 Concelebrazione solenne in *Coena Domini* con la lavanda dei piedi.

Dopo la funzione segue, il "Vegliate con me": veglia dei giovani al Cenacolo con e per i sacerdoti (*Cappella del Santissimo Sacramento in Duomo*).

Novità: L'Adorazione Eucaristica libera continuerà per tutta la notte

2 aprile - Venerdì Santo

Commemorazione della Passione e Morte di Cristo nostro Signore (magro e digiuno)

Ore 8.30 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30 Preghiera per bambini e ragazzi davanti a Gesù Eucaristia (Duomo)

Durante la giornata: tempo per le Confessioni

Ore 15.00 Azione liturgica della Morte del Signore

Ore 20.30 Vespri e Processione solenne con il Cristo morto

3 aprile - Sabato Santo

Giornata del silenzio e della preghiera

Ore 8.30 Ufficio delle letture e canto delle Lodi mattutine (Duomo)

Ore 10.30 Preghiera per bambini e ragazzi davanti al Cristo morto (Duomo)

Contemplazione e bacio a Gesù Crocifisso.

Durante la giornata: tempo per le Confessioni

Ore 21.00 Solenne Veglia Pasquale.

4 aprile - Domenica di Risurrezione

Pasqua: Cristo è risorto! Alleluia!

Egli è fonte della nostra gioia.

Orario festivo delle Sante Messe in Duomo

Ore 10.00 S. Messa in canto (in Santa Maria)

Ore 16.30 Vespri solenni in Duomo

Ore 18.00 S. Messa solenne in Duomo (canta il Coro Polifonico)

5 Aprile - Lunedì dell'Angelo

Orario delle Sante Messe in Duomo: ore 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00

Ore 10.00 S. Messa solenne

Ore 18.00 S. Messa

Non verranno celebrate la S. Messa delle 10.00 in S. Maria e quella delle 11.15 in Duomo

Viviamo in augurio di vera gioia la Pasqua di Cristo e sia la nostra Pasqua. □

Orientamenti pastorali

C'è ancora un Vangelo per i separati/divorziati e per i risposati?

Che cosa succede in Lombardia alle nostre coppie di sposi cristiani? L'ultima indagine Istat (2007) parla di cifre allucinanti: la nostra regione raggiunge il primato numerico sia per le separazioni (14.479), che per i divorzi (10.106), numeri che purtroppo oggi sono sicuramente lievitati, vista la manifesta tendenza al rialzo.

Se pensiamo che proprio da noi l'operare pastorale non è certo carente e che la diffusione di strutture di sostegno alla coppia è molto più capillare che in altre zone d'Italia, la questione appare ancora più disarmante. Assommiamo anche il fatto che la tendenza alla convivenza continua ad aumentare, con il conseguente calo dei matrimoni (religiosi e civili), e che comunque si giunge alle nozze sempre più avanti in età, minando così seriamente la possibilità di accogliere dei figli.

Quando si parla di persone, i numeri non sono solo "numeri", fredde cifre di calcolo, racchiudono invece storie di vite, situazioni, gioie e dolori. Ci rendiamo conto, allora, che ci sono 40 separazioni su 100 matrimoni? E che per i divorzi si raggiunge invece il 28%? È doveroso fare un atto di memoria...

La maggior parte delle persone implicate sono cristiane e quasi sicuramente si sono sposate con il sacramento del matrimonio, hanno frequen-

tato i nostri ambienti sin da ragazzi e poi magari si sono persi di vista, per poi ripresentarsi al faticoso "corso".

La situazione delle difficoltà matrimoniali è sotto gli occhi di tutti; ed è veramente difficile, oggigiorno, trovare un casato che, in un modo o nell'altro, non sia stato colpito da un evento di separazione/divorzio. La stessa comunità cristiana, nel suo insieme, è colpita nelle sue fondamenta e continuamente si interroga sul che fare, quale atteggiamento tenere e come accompagnare questi figli che soffrono.

Ancora una volta ci viene in aiuto la prassi di Gesù, il suo Vangelo che accoglie e illumina, ammonisce e perdona; anzitutto, ama!

La nostra parrocchia si vuole unire in preghiera e in azione per continuare quest'opera di salvezza, mettendosi seriamente vicino alle persone che hanno affrontato separazione e divorzio, per ascoltare e confortare, chiarire e accompagnare.

Per questi motivi, offriamo a tutti i fedeli il foglio che trovate come inserto di questo numero del Notiziario parrocchiale, sicuri che capirete l'urgenza dell'argomento e la sua rilevanza ecclesiale. Nessuno si può tirare da parte o sentirsi nella condizione di assolutamente puro, sotto una protetta campana di vetro.

Ricordiamoci quanto Gesù ha detto un giorno

a chi ragionava in modo farisaico: "Chi è senza peccato, scagli la prima pietra"! Sicuramente, nel corso di quest'anno pastorale, ci saranno altre occasioni di approfondimento e di preghiera. Intanto, mettiamoci tutti alla scuola della delicatezza misericordiosa del nostro Salvatore; come quando si è piegato a lavare i piedi ai suoi discepoli o come quando si mette a cercare ogni giorno la peccorella smarrita.

Il *pieghevole* raccoglie in modo sintetico e semplice quanto indicato nei documenti magisteriali e quanto già elaborato e vissuto nei cammini pastorali di diverse nostre comunità. Quindi non intende essere un documento nuovo, ma solo uno strumento agile e comunicativo, anzitutto per fare chiarezza su un argomento tanto delicato e complesso, e poi per promuovere uno spirito e un atteggiamento ecclesiale che siano sempre più conformi alla verità e alla carità del Vangelo di Gesù.

Si è voluto entrare nelle pieghe del vissuto di queste famiglie divise e nei diversi ambiti di cui si compone la vita ecclesiale per cercare di articolare cammini di fede adatti e fruttuosi anche per persone che si trovano in situazioni matrimoniali particolari e che desiderano comunque continuare a camminare in sintonia con la Chiesa.

Il *pieghevole* contiene an-

zitutto un messaggio di speranza proveniente dal **Vangelo**: è l'incontro di Gesù con una donna samaritana, che aveva avuto particolari vicende matrimoniali, e a cui Gesù offre un dono nuovo, un'acqua nuova che possa davvero rinvigorire la sua vita ed aiutarla a ritrovare la verità profonda della sua esistenza.

Quindi seguono alcune indicazioni del **magistero** che invitano calorosamente le comunità cristiane, sullo stile di Gesù, ad accostarsi con amore e delicatezza a persone che hanno avuto particolari problemi matrimoniali, con sollecitudine viva e segni profetici che rendano chiaro a tutti che nessuno è escluso dalla misericordia di Dio e dalla vita della Chiesa.

Il resto del percorso propone di partire dall'accoglienza del dolore (degli sposi, dei figli, dei familiari e amici, della comunità) e di lasciarlo illuminare da cammini di misericordia, percorrendo con fede il binario evangelico di verità e carità.

I *destinatari* di questo *pieghevole* sono le nostre comunità cristiane, là dove concretamente le famiglie vivono, con le loro gioie e i loro dolori; e in esse, anzitutto, gli operatori pastorali, in particolare quelli dediti all'ambito matrimoniale-familiare, sacerdoti e laici.

Ad essi spetta il compito di promuovere in comunità una corretta informazione e formazione, ed un atteggiamento di accoglienza, di ascolto e di accompagnamento.

don Giorgio Comini
Direttore Ufficio
Famiglia della Diocesi

La fedeltà del Signore dura per sempre

Visita del Papa nella sinagoga di Roma

Il 17 gennaio cade una festa importante per la comunità ebraica romana. Nel 1793 un incendio doloso appiccato alle porte del ghetto fu domato grazie ad una pioggia violenta che spense le fiamme, evitando la strage. Ad ogni anniversario, nella sinagoga di Roma si recitano preghiere e il tempio viene illuminato a festa. Il 17 è anche la data in cui ricorre l'annuale giornata di riflessione ebraico-cristiana.

Il 17 gennaio 2010 Benedetto XVI è arrivato alla sinagoga di Roma, quasi ventiquattro anni dopo Giovanni Paolo II, il Papa che definì, con una frase ad effetto, gli «Ebrei, nostri fratelli maggiori».

Le prime parole del Pontefice sono state parole forti: ha ricordato l'impegno del suo predecessore per «superare ogni incomprensione e pregiudizio!» e ha spiegato come la sua visita «si inserisce nel cammino tracciato, per confermarlo e rafforzarlo», ha parlato della «stima e dell'affetto che il Vescovo e la Chiesa di Roma, come pure l'intera Chiesa cattolica, nutrono per questa comunità e le comunità ebraiche sparse nel mondo». Ha toccato anche temi delicati, scomodi, come il riferimento ai «silenzi» dei Cristiani di fronte alla Shoah, che ha in Pio XII il principale «imputato» agli occhi di gran parte del mondo ebraico. Ha ricordato gli Ebrei romani strappati dalle loro case per essere deportati e uccisi ad Auschwitz. «Purtroppo molti rimase-

ro indifferenti, ma altrettanto, anche fra i cattolici italiani, sostenuti dalla fede e dall'insegnamento cristiano, reagirono con coraggio, aprendo le braccia per soccorrere gli Ebrei braccati e fuggiaschi, a rischio spesso della propria vita, e meritando una gratitudine perenne. Anche la Sede Apostolica svolse un'azione di soccorso, spesso nascosta e discreta».

C'è un bosco di mille alberi piantato nel deserto del Negev. È dedicato a loro, alle suore italiane di Santa Marta. Il motivo l'ha spiegato il presidente della comunità ebraica di Roma, Riccardo Pacifici: «Se sono qui a parlare da questo luogo sacro - ha detto commosso - è perché mio padre Emanuele e mio zio Raffaele trovarono rifugio nel convento delle suore a Firenze. Il debito di riconoscenza che abbiamo verso di loro è enorme».

«La Chiesa non ha mancato di deplorare le mancanze dei suoi figli e delle sue figlie, chiedendo perdono per tutto ciò che ha potuto favorire in qualche modo le piaghe dell'antisemitismo e dell'antigiudaismo. Possano queste piaghe essere sanate per sempre!».

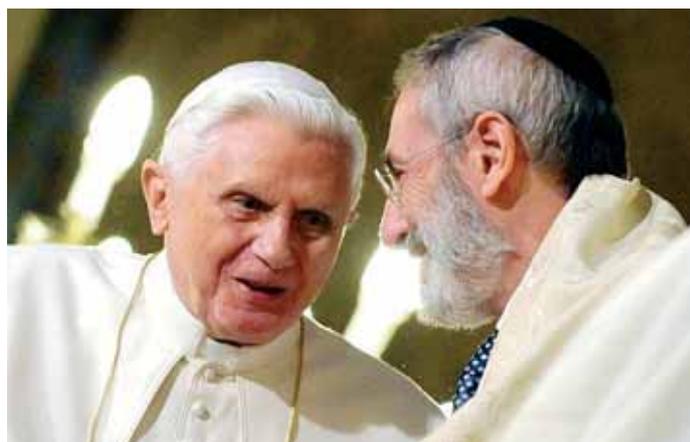
Quindi il Santo Padre ha ricordato le radici comuni e il profondo rapporto che lega la Chiesa agli Ebrei, «scelti dal Signore primi fra tutti ad accogliere la Sua parola. E i doni e la chiamata di Dio - ha ribadito - sono irrevocabili».

Ha poi ricordato il «valore perenne» del Decalogo

per Ebrei e Cristiani, ma anche per i non credenti, quale «grande codice etico per tutta l'umanità» e ha indicato tre campi di collaborazione tra le due comunità proprio a partire dai Dieci Comandamenti. Innanzitutto il riconoscimento dell'unico Dio contro la tentazione di costruirsi altri idoli. «Nel nostro mondo molti non conoscono Dio o lo ritengono superfluo, senza rilevanza per la vita; sono stati fabbricati così altri e nuovi dei a cui l'uomo s'inchina. Risvegliare nella nostra società l'apertura alla dimensione trascendente, testimoniare l'unico Dio è un servizio prezioso che Ebrei e Cristiani possono offrire assieme». Il secondo campo di collaborazione è la «protezione della vita, contro ogni ingiustizia e sopruso, riconoscendo il valore di ogni persona umana, creata a immagine e somiglianza di Dio», il terzo è la «promozione della "santità" della famiglia, cellula essenziale della società, in cui il personale e reciproco, fedele e definitivo dell'uomo e della donna, dischiude lo spazio per il fu-

turo, per l'autentica umanità di ciascuno, e si apre, al tempo stesso, al dono di una nuova vita».

E sui Comandamenti ha ricordato quanto hanno affermato sia Mosè che Gesù: «Si riassumono nell'amore di Dio e nella misericordia verso il prossimo. In questa direzione possiamo compiere passi insieme, consapevoli delle differenze che vi sono tra noi, ma anche del fatto che, se riusciremo ad unire i nostri cuori e le nostre mani per rispondere alla chiamata del Signore, la Sua luce si farà più vicina per illuminare tutti i popoli della terra. Cristiani ed Ebrei hanno una grande parte di patrimonio spirituale in comune, pregano lo stesso Signore, hanno le stesse radici, ma rimangono spesso sconosciuti l'uno all'altro. Spetta a noi, in risposta alla chiamata di Dio, lavorare affinché rimanga sempre aperto lo spazio del dialogo, del reciproco rispetto, della crescita nell'amicizia, della comune testimonianza di fronte alle sfide del nostro tempo, che ci invitano a collaborare per il bene dell'umanità in questo mondo creato da Dio, l'Onnipotente e il Misericordioso». Alla fine, restano le preghiere, il canto *Ani Ma' amin* dei deportati. E la voce di Benedetto XVI che legge in ottimo ebraico il Salmo 117: «La fedeltà del Signore dura per sempre». □





Domanda



L'influenza della musica sui giovani

La musica è un'arte vera e propria per tutte le generazioni; ha il suo compositore che, attraverso il suo linguaggio, fedele alle varie tendenze, ci riferisce indirettamente un messaggio e ci regala emozioni; a noi spetta il compito di interpretarlo e di usarlo nel modo che riteniamo più opportuno.

Per noi giovani il concetto di musica è un po' cambiato rispetto ad altri tempi: essa non è più un'arte, ma un metodo per evadere dal nostro standard di vita.

Infatti oggi cerchiamo nella musica un mondo impossibile e irrealizzabile per sottrarci ai dolori, alle sofferenze, ai problemi, alle difficoltà e alle fatiche di ogni giorno. Attualmente l'ascolto della musica presenta due tendenze: la maggioranza dei giovani è attratta da un certo tipo di musica che io definisco commerciale, da discoteca; io invece faccio parte della piccola percentuale di giovani che ama ancora la musica anni '80, come il blues, jazz e hard rock e anche se da un certo punto di vista siamo "disprezzati" per la musica che ascoltiamo, io me ne frego altamente perché nella musica cerco emozioni e non solo casino.

Io non sono nessuno per giudicare i gusti delle altre persone, ma la cosa che mi dà più fastidio è quando gli altri giudicano il mio genere solo perché è diverso da ciò che gli altri ascoltano, però preferisco sorvolare.

La cosa che volevo sottolineare è l'influenza che la musica ha su di noi: cambia il nostro modo di ascoltarla e di interpretarla, ci influenza al punto

ciao blxma! doma porta l'ipod, csì mi paxi la canzone di gg! grz kiss!

che anche il nostro modo di vestire cambia e soprattutto le persone che frequentiamo e i posti in cui ci ritroviamo sono diversi.

Io che non ascolto musica commerciale, non amo andare in discoteca, anzi, io preferisco andare con i miei amici a vedere concerti dal vivo, anziché fare come la maggior parte dei ragazzi d'oggi che si rinchiodano nelle discoteche per bere e fare conoscenza. Nonostante tutto una cosa in comune tra queste due tipologie di giovani c'è ed è la passione per la musica, la voglia di cantarla e ballarla e l'emozione che ci dona quando ascoltiamo una canzone che ci piace, è una nostra compagna di vita e senza di essa io non so come farei.

PÄR FABIAN LAGERKVIST, *Uno sconosciuto è mio amico*



Risposta

Ciao ragazzi, che bella la musica! Anche a me piace molto la musica, soprattutto perché non è solo una scelta di stile, un modo per identificarsi o per comunicare, per evadere o rilassarsi. La musica è un veicolo per trasmettere valori. Ecco un esempio tratto da una delle mie canzoni preferite:

*Pensa prima di sparare
Pensa prima di dire e di giudicare
prova a pensare
Pensa che puoi decidere tu
Resta un attimo soltanto un attimo di più
Con la testa fra le mani
Ci sono stati uomini che hanno continuato
Nonostante intorno fosse tutto bruciato
Gli uomini passano e passa una canzone
L'avete riconosciuta?*



Quiz: di che luogo di tratta?
Scrivete a redazione@angelodichiari.org
Soluzione del quiz di febbraio:
Strasburgo - L'orologio della Cattedrale

Domanda

**La città dei matti**

Cari lettori, questa settimana mi sono ritrovato a guardare una fiction in TV che forse alcuni di voi avranno avuto

il piacere di condividere con me: *La città dei matti*. Da genitore, mi ha commosso la preparazione "spirituale" del protagonista, il dottor Franco Basaglia, personaggio realmente esistito, poiché si tratta di una storia vera. Grazie a lui siamo arrivati ad abolire i manicomi verso la fine degli anni '70, trasformandoli da veri e propri lager, come lui stesso li definiva, in istituti di cura con più ampia e specifica assistenza.

Margherita mi ha invece scioccato per tutta la sofferenza che ha subito a causa di una pazzia non sua, ma della madre che, pur non essendo all'interno delle mura del manicomio, era più pazza di lei.

La storia narra di una ragazza madre rimasta incinta dopo aver prestato il suo corpo a militari americani durante la liberazione; quando nasce Margherita la madre, abbandonata dal "padre" americano, la rifiuta ritenendola "figlia del peccato".

Margherita cresce sola in un convento di suore e a causa della sua vivacità e della naturale ribellione di un adolescente

incompreso, finisce in un manicomio di Gorizia con la complicità della madre e delle suore dell'istituto.

Qui subisce le torture di un manicomio di allora e, per ironia della sorte, come sua madre, anche lei rimane incinta di un militare americano che poi l'abbandona.

Viene liberata dalla riforma Basaglia e grazie al supporto e all'assistenza che trova in seguito riesce ad integrarsi.

Nel finale della storia Margherita gioca felice con il suo bambino.

Da genitore "scioccato", pensando alle mie figlie e a quello che la vita può riservare loro, mi sono ritrovato a riflettere su come possa una madre, anche in una situazione molto difficile, arrivare ad abbandonare o meglio a rifiutare la propria creatura.

È ancora possibile oggi arrivare ad una conclusione di questo tipo?

Risposta

Un grazie al papà che ha voluto condividere questa esperienza nella nostra rubrica. Purtroppo non ho visto questa fiction, ma leggo tra le righe che è stata un'esperienza emozionante e riflessiva. In particolare colgo la preoccupazione di un padre che si chiede: e se mia figlia diventasse una ragazza madre?

Nel contesto del primo dopoguerra, dove si colloca la storia vera narrata nella fiction, essere ragazza madre aveva sicuramente un significato diverso da quello di oggi: il contesto familiare e sociale, le difficoltà legate ad una sopravvivenza quotidiana, l'assistenza, etc.

Sullo sfondo, o forse anche in primo piano, la vicenda legata alla storia dei manicomi ben narrata, da quello che percepisco, attraverso la figura del dottor Franco Basaglia.

Ma ciò che colpisce il papà che ha scritto, si coglie confrontando le due storie parallele: da un lato una madre che rifiuta la figlia e dall'altro

una figlia che a sua volta diventata madre, accoglie la sua creatura.

Questi due diversi e contrapposti atteggiamenti credo siano innati nella natura della donna, nella sua femminilità e accompagnati dalla loro personale storia di vita, conducono a delle scelte individuali che si manifestano nel rifiuto e abbandono

oppure nell'accettazione e accoglienza.

Alla scelta contribuisce sicuramente il supporto e l'assistenza sociale, oggi diversa da allora, forse anche più sbrigativa, se si pensa alla facilità con cui si sceglie e si pratica l'aborto, ad esempio.

Oggi si tende ad affrontare il problema a monte, con la pillola del giorno dopo, con la spirale... la scelta non è tra accettare o rifiutare un figlio alla sua nascita, ma negare la vita fin dal suo concepimento.

Ma cosa significa essere una ragazza madre oggi? C'è qualcuno tra i lettori che si sente di condividere un'esperienza personale? Una ragazza madre che ha cresciuto un figlio da sola, oppure un genitore che vive quest'esperienza toccata in sorte alla propria figlia?

Toc... Toc.. c'è qualcuno?

Attendo fiduciosa gli approfondimenti su questo argomento.

Grazie.



Procreazione responsabile

Sessualità suona sempre come stonata accanto a *santità*, anche se in questi anni la pastorale ha cercato di accordarsi frequentemente su tale argomento. Dal magistero ecclesiale ai catechisti parrocchiali, dalle omelie all'educazione proposta dai genitori... non diciamo eresie se sosteniamo che la fede o si *incarna* nel vivere il proprio corpo, o rimane *estranea* alla persona, al più stagionale o accessorio. Se «il Verbo si è fatto carne» (Gv) allora è vivendo in un certo modo il proprio corpo che già *prego*, già *pratico*, già *plasma* il mio vivere secondo Cristo.

Il frutto di un cammino *carnale* virtuoso rende *liberi* di amare, e felici a lungo, sempre.

I metodi naturali

Per questo abbiamo chiesto all'Istituto per l'Educazione alla Sessualità e alla Fertilità (Iner) di Brescia di venire al Campetto non tanto a parlare quanto per insegnare un metodo che possa aiutare le giovani ad amare, favorendo la conoscenza di sé in dialogo col proprio e l'altrui corpo. I metodi naturali possono contribuire non poco a questa maturazione. «I metodi di Regolazione Naturale della Fertilità (RNF) si basano sull'osservazione dei segni e dei sintomi che si manifestano

naturalmente nelle fasi di fertilità e sterilità del ciclo mestruale. Utilizzando questi metodi una coppia può decidere quando evitare o conseguire una gravidanza» (Organizzazione Mondiale della Sanità, 1988)

Il metodo Rötzer

Tra i metodi naturali, il metodo sintotermico Rötzer

si fonda sull'osservazione non di uno solo, ma di un insieme di effetti fisiologici prodotti dagli ormoni ovarici (estrogeni e progesterone) durante il ciclo mestruale. Essi sono principalmente tre: il muco cervicale, la temperatura basale e le modificazioni della cervice uterina.

Con la registrazione di tali segni e sintomi di fertilità, seguendo precise regole, la donna è in grado di riconoscere con precisione i periodi di fertilità e di sterilità di ogni ciclo.

La presunta inaffidabilità dei metodi naturali, fondata solitamente sul pregiudizio e sulla non conoscenza, verrà messa duramente

alla prova. A beneficio del corpo e dello spirito femminile.

Corso di base: programma e destinatari

Il corso si rivolge a tre tipologie di donna:

- ✓ mamme in genere, specie con figlie nelle medie;
- ✓ giovani maggiorenti;
- ✓ infermiere e dottoresse.

Oltre che essere un arricchimento personale non da poco, la prospettiva per la comunità cristiana rimane quella di accompagnare nella vita le adolescenti dei prossimi anni sul loro terreno: il corpo e gli affetti.

Il corso si svolge presso l'**Oratorio Centro Giovanile 2000** nelle serate sotto elencate con inizio alle **20.30**, ed è condotto dagli insegnanti del metodo Rötzer. Invito chi fosse interessato a segnalare la propria partecipazione presso la segreteria dell'oratorio **don Alberto**

Giovedì 15 aprile

Le basi biologiche della Regolazione Naturale della Fertilità

Giovedì 22 aprile

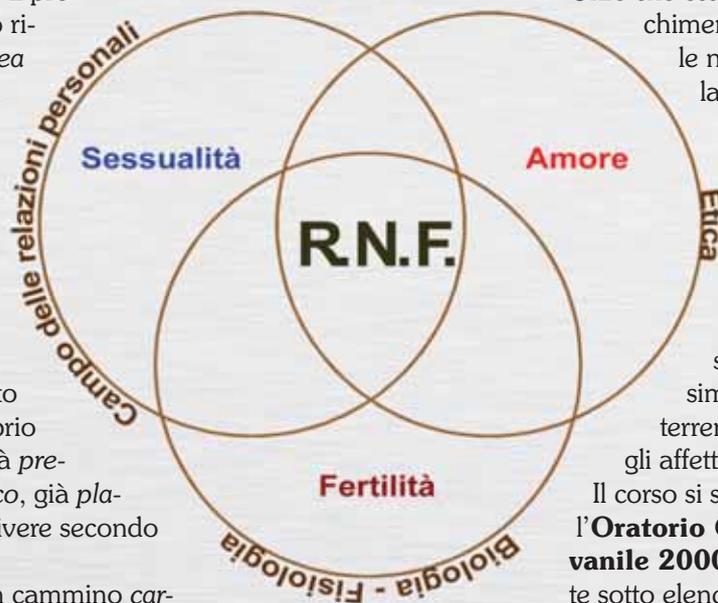
Il metodo sintotermico del dr. Rötzer

Giovedì 29 aprile

Il metodo sintotermico del dr. Rötzer

Giovedì 6 maggio

I metodi naturali: vantaggi e limiti di una scelta attuale.



Fantagiocando!

Allegria, semplicità, disponibilità, musica e tante stelle filanti: questi gli ingredienti che hanno dato vita al "Carnevale del Fantagiocando".

Tante mascherine colorate: principesse, fatine, coccinelle, farfalle che, con molta semplicità, hanno danzato e ballato tutte insieme.

Giovedì 11 febbraio 2010, in occasione del carnevale, si è pensato di organizzare "Il ballo in maschera del Fantagiocando" invitando tutte le bimbe a parteciparvi mascherate. Orgogliose dei loro travestimenti, le bambine ne hanno approfittato per trascorrere un pomeriggio alternativo all'insegna del divertimento, rincorrendosi in allegri girotondi, soffiando e gettando all'aria coloratissime stelle filanti che ricadevano su di loro in un gioco senza fine.

Il tutto allietato da una ricca merenda consumata alla fine del ballo a base di frittelle e chiacchiere amorevolmente preparate dalle mamme per concludere la festa tutte insieme.

Questo è il "Fantagiocando", esperienza sorta circa otto anni fa dall'iniziativa di un'attivissima mamma (e non solo!) che ha voluto offrire l'opportunità a tante bimbe di ritrovarsi per giocare, ballare al ritmo di buona musica, ma soprattutto divertirsi.

L'esperienza coinvolge le bimbe dai tre ai sei anni che si ritrovano, insieme alle loro mamme, nell'accogliente cornice del CG2000 un'ora la settimana per svagarsi, imparare a muoversi al ritmo della musica, e dar vita

a piccole coreografie che le rendono protagoniste di veri e propri spettacoli conclusivi a cui, negli anni, hanno partecipato numerosissime persone. In tutto ciò sono accompagnate e guidate da due validissime insegnanti entrambe laureate in scienze motorie, Ombretta Goffi, l'ideatrice del Fantagiocando, e Carla Festoni che a titolo volontario, mettono a disposizione la loro competenza e dedizione al servizio dell'oratorio e della collettività. Alla domanda circa la motivazione che ha spinto Ombretta a dar vita a questa esperienza sor-ge spontanea la sua risposta: perché le piace, perché lei stessa si diverte a far giocare e ballare le bambine e per amore delle stesse.

Michela Zambuto



Campo invernale 2010

Un album di ricordi

Un campo invernale è un po' come un album fotografico. Certi momenti si fissano nella memoria come istantanee, ritraendo persone e momenti speciali. Lo sfondo è solitamente sempre lo stesso: distese innevate, ghiaccio, scivolate sullo slittino, pupazzi di neve... è questo quello che si immagina. Purtroppo, però, nei cinque giorni passati a Corteno Golgi è successo di tutto, ma la neve non si è neanche fatta vedere... non per questo il divertimento è mancato, anzi!

Click: la partenza, domenica 27, fra giacche a vento, moon boot, borsoni e valigie più alte di certe proprietarie...! Il viaggio procede tranquillamente, anche grazie alla radiocronaca di suor Daniela che, scambiando il nostro pullman per quello di un tour turistico, si diletta a descriverci il paesaggio. Arrivati a Corteno Golgi (attenzione all'accento!) la doccia fredda: niente neve! Già scoraggiati e depressi, ci sistemiamo nelle camere chiedendoci che fare. Riti voodoo? Danze della neve? Sperare nella Provvidenza? Macché. Incuranti del disguido, la mattina dopo siamo già in marcia alla ricerca della neve perduta. Che non troviamo: al suo posto però, un campo da calcio completamente ghiacciato ci permette di improvvisarci pattinatori e, dopo l'invenzione di una nuova disciplina olimpica (a che serve il calcio saponato quando si può giocare sul ghiaccio? Cadute spettacolari garantite...), possiamo tornare lentamente verso casa. CLICK!

Le giornate si susseguono così, fra partite a "Solo" e "bricolone", sfide a Monopoli, gite nei dintorni, giochi sul ghiaccio e momenti più seri di riflessione e preghiera. La sera del 30, causa maltempo, scegliamo di tenere la preghiera in casa, senza percorrere le vie del centro nella ormai quasi tradizionale processione. È ormai mezzanotte quando terminiamo e decidia-

mo perciò di festeggiare la fine dell'anno mangiando panettone e brindando con la Coca Cola. Il momento di svegliarsi, però, arriva presto. Dopo la colazione e le pulizie è già ora di partire cedendo la casa ai suoi nuovi inquilini. Torniamo così a Chiari, sapendo però che i ricordi di questa fantastica esperienza, come fotografie, non sbiadiranno mai. □



Samber Circus... e non solo!

Ringraziando Dio, riesco ancora a stupirmi davanti alla bellezza della vita e ai miracoli che continuamente riesce a donarci. Non mi appartiene il pessimismo, cerco di vedere sempre il lato buono e positivo delle persone, degli avvenimenti e delle cose... come si dice il bicchiere mezzo pieno e mai mezzo vuoto.

Questa "certezza scientifica", l'ho avuta domenica 14 febbraio 2010 davanti allo spettacolo del Carnevale preparato ed allestito dagli oratori di Chiari. Ora, bisogna essere ciechi, se lamentandoci continuamente dei tempi che viviamo e della poca prospettiva di futuro che ci sarebbe in giro, quello che si è svolto sotto gli occhi di tutti non è da considerarsi una ventata di autentica speranza per l'avvenire. Perché, scusate, ma chi l'ha fatto fare ad un numero non indifferente di papà e mamme, nonni e adolescenti, giovani e bambini, di mettere a disposizione di tutti le proprie capacità e doti (che sono dono di Dio) per allestire carri, preparare vestiti, imparare autentici numeri da circo, di passare serate al freddo a battere chiodi e segare assi, a prendere misure per gli abiti a costruire coreografie ad effetto?

La risposta è ovvia, ma è utile ridircela per non perdere il gusto delle cose belle. Penso che l'ingrediente principale sia stato aver fatto le cose insieme, aver collaborato e condiviso la fatica come la soddisfazione nel lavoro effettuato. Tra i papà di Samber erano queste le parole

che giravano più spesso. L'atteggiamento di tutti era sostenuto dal fatto di fare qualcosa per gli altri, che li rendesse felici, che facesse sorridere i bambini, che impegnasse i giovani (se ne sono avvicinati tanti nel dare una mano), che potesse rendere tutti contenti di passare una giornata in gioia e in allegria nel più genuino spirito salesiano. La gioia è tale se la si condivide con altri, altrimenti si trasforma in noia e in apatia. Se il carnevale, come proposta educativa, riesce a coinvolgere ancora tanta gente è perché riesce ancora ad essere fonte di gioia e di allegria, quella allegria sana che sa far sorridere anche con un naso rosso o con una parrucca colorata. La presenza di tanta gente sia durante la sfilata a Chiari sia allo spettacolo finale a San Bernardino è la conferma che siamo sulla strada giusta. Fare qualcosa per gli altri è la via per rendere la propria vita migliore e se questo avviene anche mediante un carro allegorico o un pacchetto di coriandoli ben venga.

Il Carnevale con tutti i suoi rumori e grida festose finirà, ma mi auguro che non finisca mai la gioia che lo ha caratterizzato, l'armonia che è regnata tra le persone, l'aver condiviso anche una fetta di salame per rendere più allegro il suo allestimento.

Per questo mi sento di dire un grande grazie a tutti coloro che hanno speso tempo ed energia perché il carnevale potesse essere tutto questo. Grazie a coloro che si sono resi pre-

senti in tanti modi, soprattutto con la condivisione educativa e gioiosa. Grazie a coloro che si sono fatti vivi in maniera concreta "regalando" o donando qualcosa del loro

lavoro perché tutto potesse andare per il meglio. Grazie infine a tutti coloro che credono che alla fine è la vita che vince sempre, soprattutto se questa sfodera un bel sorriso accompagnato da un bel naso rosso da clown.

don Luca Castelli

Carnevale 2010

fotografie di Rosanna Agostini



Per non perdere l'essenziale...

Che don Bosco risulti uno dei santi più simpatici e seguiti è fuori discussione. Basta accorgersi di quanti oratori, anche non salesiani, sono intitolati al santo dei giovani, e del fatto che, quando si dice il suo nome, gli occhi di molte persone si illuminano con un bel sorriso.

Evidentemente una ragione esiste. Di don Bosco si è scandagliato ogni aspetto e ogni piega e tutte le volte viene fuori qualcosa di originale che solo gli uomini veramente di Dio hanno saputo fare e di conseguenza essere.

Un aspetto che mi ha sempre colpito è il suo andare all'essenzialità, al cuore delle persone e delle cose, sapendo distinguere quello che serve da quello che è inutile, confidando sempre nella Provvidenza. Sono poche le cose che contano davvero e don Bosco è stato un maestro nell'aiutare i giovani a scoprirlo, perché la loro vita potesse essere veramente vissuta alla grande... da un santo possono solo nascere altri santi! E le cose che contano sono alla fine quelle che ti innamorano per sempre... allora lo chiediamo proprio a don Bosco. Una persona innamorata la si vede subito, perché la sua vita cambia: tutto è visto sotto una luce nuova, una luce diversa, le difficoltà vengono superate, i fastidi passano perché si pensa sempre alla persona che si ama.

Don Bosco ha voluto trasmettere proprio questo ai suoi ragazzi, facendo capire loro che la vera felicità è un problema di innamoramento. Ha un serio mo-

tivo di vivere chi ha una persona da amare, chi ha qualcuno che gli dica "ti voglio bene" o "tu sei importante per me". Le persone immusonite, o peggio ancora tristi a vita, non si sentiranno mai dire *ti voglio bene*. Don Bosco tutto questo lo aveva capito molto bene. Durante la sua visita nelle carceri, accompagnando don Caffasso e vedendovi giovani rinchiusi, diceva che se avessero avuto un vero amico che si fosse preso cura di loro non sarebbero stati lì dentro. Questa è stata la grandezza di don Bosco, far sentire i giovani amati perché colui che ama veramente fa cose pazze per la persona che lo ama.

Per questo don Bosco, tramite l'opera che la Provvidenza gli aveva affidato, diceva che il primo ad essere folle di amore è proprio Dio, che per amore ha donato suo Figlio. Dio ama sempre in modo esagerato anche quando noi facciamo finta di niente.

Proviamo allora a pensare se anche noi abbiamo qualcuno che ci vuole bene e se noi sappiamo ricambiarlo questo bene. Don Bosco allora ci ripeterebbe ancora oggi: "Non fatevi rubare il cuore e il desiderio di amare, non fatevi rubare la voglia di amicizie vere, non fatevi rubare la voglia di fare della vita qualcosa di bello per gli altri".

Di vita don Bosco se ne intendeva perché ha aiutato tanti giovani a ritrovarla, nel passato come oggi. Così come ha saputo sognare, e i suoi sogni sono diventati realtà per ragaz-

zi e giovani di 130 paesi in tutto il mondo.

Don Bosco diceva che se un giovane è capace di sognare grandi cose, saprà fare anche grandi cose nella vita. In tutti ci sono grandi capacità e possibilità. Tutti si è degni di amare e di essere amati.

Dobbiamo non sopravvivere, ma vivere una vita autentica, non dobbiamo accontentarci di una vita un tanto al pezzo, ma dob-

biamo desiderare una vita in pienezza, una vita fatta per amare e per essere amati. Don Bosco è santo perché ha vissuto da innamorato andando all'essenziale: fare incontrare Gesù ai giovani. Allora ha senso continuare a festeggiarlo, ha senso investire in educazione, verità e libertà. Chiediamo al santo dei giovani che ci aiuti a eliminare dalla nostra vita quello che non conta.

E quello che conta è quello che ti innamora per sempre.

Scusi, mi permette un ballo?

Primo "Gran Galà" di don Bosco 2010

Domenica 31 gennaio 2010, a conclusione della Festa di don Bosco, presso l'oratorio di Samber si è svolto il primo "Gran Galà don Bosco", una serata danzante e non, offerta a tutti, famiglie, giovani, nonni...

Oltre a quello di passare una bella serata in amicizia e fraternità, lo scopo era, sotto il giudizio di una preparatissima giuria, eleggere il re e la reginetta per la categoria, Under 30 e Over 30 (con tanto di scettro e corona da tenere per un anno). Nessuno si aspettava una partecipazione così allegra ed entusiasmante, ma anche con serietà da parte di tutti... L'accoglienza all'iniziativa è stata degna del ballo delle debuttanti che ogni anno si svolge a Vienna. All'ora stabilita sono incominciate ad arrivare le prime coppie, chi in abito da sera, chi in abbigliamento sportivo, ma elegante, e tutti sicuramente con la voglia e il desiderio di trascorrere una serata in allegria. È stato bello vedere come la musica è riuscita a riunire le diverse fasce di età; non vi era imbarazzo nel genitore, che vedeva il proprio figlio o figlia ballare e viceversa!!!

Come mamma è stato bello vedere i giovani divertirsi nella semplicità, senza il bisogno di rincorrere chissà che cosa. La presenza di don Bosco ha colpito ancora, è un bene!

Con questo Gran Galà nato per gioco, ma portato avanti con passione e determinazione dagli animatori di Samber (a cui va il più sincero grazie), ho scoperto la gioia che fa divertire con poco, che fa stare insieme in amicizia, che fa incontrare persone di diversa età, che sa far portare il contributo di tutti.

Che altro dire...

Diamoci appuntamento al Gran Galà don Bosco 2011... aperto a tutti, ma soprattutto a chi ha voglia di divertirsi con semplicità.

Anna



Insegnaci a pregare

La preghiera è un momento essenziale della vita di fede. Dio parla a noi continuamente e la preghiera è la nostra risposta. Dalla Genesi all'Apocalisse Dio cerca, interroga, chiama l'uomo, il quale reagisce nella fede attraverso la benedizione, la lode, l'invocazione, cioè con la preghiera che ha due momenti essenziali di azione di grazie e di domanda a livello comunitario e personale. Insegnare a pregare è fondamentale nel cammino di iniziazione cristiana proposto ai bambini. Secondo la testimonianza del vangelo di Luca, già i discepoli hanno sentito il bisogno di essere istruiti da Gesù sulla preghiera e gli si sono rivolti chiedendogli: "Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli".

Ogni incontro di catechismo comprende momenti di preghiera iniziale e finale, ma a volte risulta il momento giusto quando ciò che è stato detto e vissuto porta spontaneamente a pregare. È importante anche il luogo della preghiera. Il primo è l'aula, e la chiusura si svol-

ge nella chiesetta. Per tutti, ma soprattutto per i bambini, l'ambiente dove si prega, con i suoi simboli e segni, non è indifferente.

La preghiera quindi apre, accompagna, riassume e chiude l'esperienza della giornata. Ai bambini vengono consegnate e insegnate le formule che la tradizione della Chiesa ci ha trasmesso e che sono collegate al tema del giorno e del periodo. Nel secondo anno, dedicato alla scoperta di Gesù e che inizia con l'Annunciazione, si imparano l'*Ave Maria* e l'*Angelus*. Nel corso del terzo anno, quando si impara a conoscere il Padre, attraverso l'insegnamento del suo Figlio Prediletto, la preghiera principale è il Padre Nostro. Nell'imminenza dell'acostamento al sacramento del Perdono vengono proposti sia l'Atto di Dolore che "O Gesù d'amore acceso".

Un aspetto, a volte trascurato, ma che va curato è quello dell'atteggiamento del corpo nell'atto di pregare. Ogni posizione esprime sentimenti e significati diversi e rende visibili e più comprensibili i vari momenti e signi-

ficati della preghiera.

Stare in piedi esprime rispetto e attenzione, disponibilità ad accogliere, posizione dei figli davanti al loro padre. *Inclinarsi* indica rispetto verso chi ha creato il mondo, adorazione. *Inginocchiarsi* esprime il disagio interiore per il male compiuto e il bisogno di trovare perdono ed è un gesto di supplica. *Stare seduti*, come Gesù fra i dottori nel tempio e come Maria sorella di Marta ai piedi di Gesù, dice l'atteggiamento del discepolo pronto ad accogliere la parola.

Il canto è un modo di pregare sempre presente nelle liturgie e non può mancare come elemento dell'educazione alla preghiera. I canti nella liturgia esprimono tutte le caratteristiche della preghiera. Inoltre, forse più di ogni altra forma, trasformano il gruppo in comunità. Il canto non manca mai negli incontri di catechesi.

Come si vede l'obiettivo che ci si propone è proprio quello di imparare a pregare e non semplicemente di imparare a recitare formule.

Alle famiglie spetta, anche

in questo caso, il compito di partecipare all'azione di formazione svolto dai catechisti. È necessario che il momento della preghiera venga ripreso nelle case come momento vitale del cammino cui tutti, grandi e piccoli siamo chiamati.

Lina e Bruno

Noi genitori dei bambini del secondo anno di Iniziazione Cristiana stiamo vivendo con loro il "momento della preghiera" imparando insieme a pregare. Dare il giusto valore alla preghiera non è atto scontato, non significa recitarla meccanicamente; proviamo pertanto a trasmettere ai bambini la preghiera come esperienza completa fatta di segni, di gesti, di atteggiamenti, di pensieri e di parole.

La prima tappa di questo cammino è stata la consegna del "tappetino": i bambini hanno accolto con stupore e con l'entusiasmo di cui solo loro sono capaci questa nuova esperienza sin dal momento in cui don Alberto ha mostrato come utilizzarlo, spiegando il profondo significato dell'atteggiamento da adottare in base alla fase della liturgia che stanno vivendo (in piedi per la lettura del Vangelo, in ginocchio per l'adorazione del Santissimo...).

È un privilegio per noi genitori vedere come i bambini, con la loro capacità di accoglienza, priva di sovrastrutture, hanno adottato con naturalezza il metodo della preghiera passo fondamentale per entrare in comunione con Dio e tra loro. È per questo che invitiamo tutti a partecipare, dando continuità anche in famiglia a questo momento, creando un ambiente accogliente per pregare insieme ai nostri piccoli.

Le mamme



Boh! Che strana domenica...

Oggi la giornata è piacevole: davvero una bella domenica. Ho dormito più del solito ed il dopo pranzo promette bene: riposino con coccole (?), poi una bella passeggiata al lago, ma rigorosamente con radiolina per le partite e, per concludere, pizza con moviola.

Progetti che non tengono conto di una cosa, anzi di una persona: il ragazzino che mi dice: "Papà, ma oggi c'è l'incontro all'oratorio per la cresima. Non ci siamo andati neppure l'altra volta!"

È vero, il figlioletto ha ragione, ma che lagna: avrò diritto anch'io a svagarmi un po'.

Quasi quasi tento la carta "ti accompagna la mamma"... così sono più libero. Ma quello, cocciuto, (ha preso tutto da sua madre) insiste: "L'hai detto anche l'altra volta".

Riconosco che ha ragione... ed allora che faccio? Addio alle coccole, al lago

ed alle partite: oggi vado all'oratorio. Non è che la cosa mi entusiasmi troppo, i soliti bla bla bla... fate i bravi... andate a messa... il diavolo.

Poi ritorneremo tutti a casa e continueremo la vita come sempre: domani sarà di nuovo lunedì, altra rottura, e quel cane d'un capo riprenderà a rompere l'anima.

Bastano questi pochi pensieri ed il pomeriggio è già rovinato... altro che catechismo.

Ho fatto anch'io la cresima senza tutte queste pretese: fisime da prete che non ha altro da fare che correr dietro a queste teorie, genitori di qua, genitori di là.

Almeno prima era solo la scuola; adesso no! Ci si mettono pure i preti.

Questo mi ripeto mentre accompagno la mia "felice" famigliola al campo. Mi siedo in fondo alla sala, defilato, magari ci può scappare anche il pi-

solino. L'atmosfera lo concilia. Oppure, visto che ormai sono qui, quasi quasi ascolto quello che dicono, così, tanto per poter criticare.

La sala si è riempita: ma quella non è la testa di Mauro? Anche lui qui? Quel diavolo d'un mangiapreti. Vedrai domani che gli dico... altro che domeniche pazze: all'oratorio.

Sembra anche attento a quello che si racconta: ma guarda te, da non crederci. Non c'è più religione! Ora dobbiamo anche dividerci in gruppi, nelle aule (chissà cosa fa la Juventus).

Scalogna marcia: devo proprio capitare con quella coppia di mangiaostie! Non me ne va bene una, oggi. Per di più dobbiamo sederci in cerchio, manca solo che ci diano un foglietto con le domande. Ma che credono: mica siamo all'asilo. Se ho voglia rispondo, altrimenti... che

si facciano i c... avoli loro. Però la domanda la guardo, ma sempre e solo per criticare, ci mancherebbe. "Trasmissione della fede: cosa ho ricevuto dai miei genitori? Cosa auguriamo a nostro figlio?" ed ancora "Che cos'è la Buona Notizia?"

Buona notizia: lì per lì mi viene in mente un due a zero a favore della Juve, ma questa sarebbe buona solo per me e non per mia moglie interista. No! Non dev'essere questa la risposta.

E poi, su, a mio figlio voglio augurare qualcosa di più che una vittoria sportiva: salute, successo, soldi, non avere preoccupazioni. Eh sì, perché a mio figlio voglio bene e per lui voglio il meglio.

Ascolto, ma è sempre per pura curiosità, che cosa dicono gli altri. Vedi, la pensano tutti più o meno come me. Non sono poi un papà così snaturato come a volte dubito.

Poi, quando sembra che non ci sia più niente da aggiungere, una mamma butta lì un "a mio figlio augurerei anche una fede profonda" e racconta di quando ha perso un figlio piccolo e né soldi né lavoro l'hanno aiutata, ma soltanto la fede, il condividere la croce con Qualcuno che prima di lei l'aveva portata.

Silenzio. Per un po' nessuno parla. È come se si fosse formata una specie di complicità, o meglio, di comunione, di compartecipazione fra chi ha raccontato e chi ha ascoltato. E sul cartellone, alla voce "Cosa auguriamo a nostro figlio" aggiungiamo: la fede!

È finita. Boh! Che strana domenica. □

Dedicato a tutte noi...

Se non ci fossimo ci dovrebbero inventare...

La Giornata Internazionale della Donna, comunemente definita Festa della Donna, si celebra l'8 marzo e intende ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne sia le discriminazioni e le violenze cui tuttora esse sono soggette in molte parti del mondo. Nel corso degli anni la ricorrenza ha perduto in molti paesi, soprattutto quelli nei quali le donne sono inserite ormai nella società, l'originario significato di lotta e di protesta per assumere una connotazione di mero carattere commerciale.

È difficile credere che i gesti che quotidianamente noi compiamo non ci siano tutti dovuti, ci siano stati concessi solamente dopo dure battaglie e proteste.

La donna, la creatura più strana per eccellenza, direbbero gli uomini, ma nella sua stranezza, diciamo, una delle creazioni meglio riuscite. Siamo portatrici sane della vita, della vita quella vera; la scienza potrà progredire, ma la donna è l'unica incubatrice perfetta: il vero miracolo della vita avviene sempre e solo nel ventre di una donna. Non avremo la forza fisica concessa agli uomini, ma ci è stato donato un altro tipo di forza, una potenza tale da sopportare dolori e sofferenze incredibili e da riuscire sempre a risollevarci, a portare a termine i nostri compiti.

Per una donna (soprattutto una donna di famiglia) la giornata inizia presto,

molto presto, ma non si sa mai quando finirà...

Nell'arco di 24 ore non solo arriva puntuale in ufficio, dopo aver vestito nutrito e scortato a scuola i propri figli, aver sistemato la casa e magari esser passata anche a fare la spesa o aver preparato in anticipo il pranzo o la cena. Tante lavorano sei oppure otto ore e poi tornano a casa e ne lavorano tante altre, senza contarle neppure più... Oppure, per chi ha scelto di dedicarsi completamente alla famiglia, il lavoro non è certo più semplice, anzi... Difficile avere ringraziamenti e riconoscimenti per una casalinga, non ci sono premi e produzioni a fine mese e neppure la possibilità di avere una bella promozione.

Qualunque scelta di vita una donna faccia, sa già che per lei tutto sarà molto, molto difficile, la sua strada non sarà certo in discesa...

Pensando però alle nostre nonne, alle donne che ci hanno preceduto, a quelle che non solo non potevano votare, ma la cui opinione difficilmente contava neppure nella loro famiglia, credo che avere la possibilità, e ovviamente riuscirci benissimo, di fare tutto quello che si deve e che si desidera, è una conquista tale da ricompensare ogni sofferenza, ogni lotta passata. Non dimentichiamoci mai che quello che oggi siamo, quello che oggi abbiamo, è frutto di un lungo cammino, un cammino in cui le lacrime di ogni singola donna,

ogni piccola conquista, ci hanno portato ad avere la libertà che oggi spesso ci dimentichiamo di avere. Purtroppo sono consapevole che in molte parti del mondo, ma anche a casa nostra a volte, la donna non è rispettata né amata per quello che merita. Nell'occasione della festa della donna invito tutte noi ad augurarci a vicenda di trascorrere una bellissima giornata, una in cui lavare, stirare, cucinare, portare i figli a scuola, portarli a calcio, lavorare otto ore in ufficio, andare a fare la spesa: ci peserà forse un po' meno perché non solo sappiamo di non essere sole, ma sappiamo anche che siamo libere. Libere di

fare tutto con amore e di avere chi con un sorriso e un abbraccio ci può dare la migliore "promozione" possibile, il più grande e desiderato "premio di produzione".

Agli uomini, un solo ed unico suggerimento, fermo restando che la nostra esistenza è da festeggiare ogni singolo giorno: ricordatevi l'otto marzo, più di qualsiasi altro giorno, di ringraziare le vostre mamme, nonne, sorelle, amiche, fidanzate, mogli per esserci, per amarvi e per riuscire sempre e comunque a restare Donne...

Se non ci fossimo dovrebbero inventarci, questo lo dite anche voi!!!

(Per la cronaca, sfatiamo i falsi miti, i fiori ci piacciono e ci piace riceverli!!! Non solo l'8 marzo ovviamente!) □

Dedicato alle donne

*Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe,
i capelli diventano bianchi,
i giorni si trasformano in anni.
Però ciò che è importante non cambia;
la tua forza e la tua convinzione non hanno età.
Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno.
Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza.
Dietro ogni successo c'è un'altra delusione.
Fino a quando sei viva, sentiti viva.
Se ti manca ciò che facevi, torna a farlo.
Non vivere di foto ingiallite...
insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni.
Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.
Fai in modo che invece che compassione,
ti portino rispetto.
Quando a causa degli anni
non potrai correre, cammina veloce.
Quando non potrai camminare veloce, cammina.
Quando non potrai camminare, usa il bastone.
Però non trattenerti mai!*

Madre Teresa di Calcutta



Una stagione da incorniciare

Sabato 30 gennaio nel semipre austero salone Marchetti si è svolta l'ennesima festa, o meglio il consuntivo della stagione agonistica dell'Atletica Chiari 1964-Libertas. "Pur nelle crescenti difficoltà economiche il 2009 è stata una stagione veramente da incorniciare".

Questo, in sintesi, è stato il nocciolo dell'intervento del Presidente Daniele Rapetti, che con l'assessore allo sport Roberto Campodonico, l'assessore al bilancio Gabriele Zotti ed il Presidente della Libertas Lombardia Giuseppe Danesi, hanno tenuto gli onori di casa davanti ad una sala gremita di atleti, genitori ed amici. Tutte le persone accorse non hanno lesinato entusiasmo ed applausi a coloro che, per bontà tecnica e di risultati, si sono avvicinati a ritirare il riconoscimento dovuto. Certamente non sono stati dimenticati i tanti atleti che non hanno conseguito allori, ma che nella famiglia dell'Atletica Chiari sono considerati alla stessa stregua dei più forti. I ragazzi del sodalizio clarense sono stati impegnati

durante il 2009 su parecchi fronti: dai Campionati Italiani a quelli regionali, dai provinciali ad una intensa attività a carattere nazionale. Quando si parla di campionati italiani, vorrei far presente che per poter partecipare è assolutamente necessario conseguire "un minimo", che quasi sempre colloca l'atleta fra i primi 20/25 d'Italia. Questo è un dato di grande prestigio, che non può passare inosservato. Gente così ne abbiamo avuta parecchia: Simone Goffi e Luca Cavalli nella velocità, Luca Peggion, Katia Belussi, Mauro Moletta e Debora Terzi nel salto con l'asta, Valentin Tatarus e Daniele Ghidini nel salto triplo, Stefano Laperuta, Stefano Cucchi, Alberto Rota e soprattutto Natalina Capoferri nei lanci. Quest'ultima aveva ottenuto anche il minimo per i campionati mondiali allievi. Altri ancora si sono distinti per importanti vittorie regionali o primati provinciali di un certo pregio come Mirko Belotti e Nicola Garzetti nel lancio del giavellotto, Roberto Urnani nel salto con

l'asta, Letizia Maffetti nel lancio del martello, Edoardo Festa e Beatrice Gottardi nella velocità, Federico Fogliata e Stefano Leni nel mezzofondo e infine Elvis Sarpong nella velocità prolungata.

Non dimentichiamo certo lo splendido risultato della squadra degli allievi (nati nel '92-'93) che ai Campionati Italiani di Società di Abano Terme si è classificata al decimo posto. Infatti in seguito alle selezioni compiute su

tutto il territorio nazionale, durante la fase finale davanti a noi si sono piazzate le rappresentative di società ben più blasonate come quelle relative alle città di Bergamo, Roma, Rieti e poche altre grandi città d'Italia. Mai si era raggiunto un risultato di tale portata!

E tutto ciò grazie anche all'apporto determinante di Lorenzo Riganò, Mirco Mei Tomasi, Danilo Bellotti, Francesco Milini, Guido Zini, Makelian Tafa ed Enrico Ruggeri.

E risultati del genere non sono nati dal nulla. Dietro le quinte lavorano tuttora tecnici che hanno dimostrato grande competenza, coadiuvati da uno staff dirigenziale che anche quest'anno ha meritato il plauso per le capacità organizzative. A tal proposito ci si auspica, una volta per tutte, di avere ospiti presso l'impianto di atletica di Via SS. Trinità tutti coloro che si ritengono sportivi, quando l'Atletica Chiari organizza, ad esempio, un campionato regionale... per rendersi conto della bontà della manifestazione nella quale, a volte, giostrano anche 500/600 atleti!

Arrivederci

Franco Ducci



Il teatrino

Due antichi e curiosi documenti: il primo è la locandina di uno spettacolo che si tenne nel settembre 1909 «pro scrofola e mare». La scrofola, o tubercolosi extrapolmonare, era una malattia piuttosto diffusa nella popolazione infantile del tempo, cui giova grandemente il soggiorno marino: l'iniziativa serviva a raccogliere fondi. Era a Chiari la *Drammatica Compagnia Duse - Vitaliani* che recitò il *bozzetto drammatico in un atto* «Materia» del concittadino Glauco Rizzi; la *brillantissima commedia in tre atti* «Fuochi di Paglia» e un monologo senza titolo cui si esibì la *bambina prodigo di otto anni Rina Vitaliani*. Il costo dell'ingresso variava tra i 20 e i 50 centesimi.

Basta questo a far sorgere un mucchio d'incuriosite domande: Duse e Vitaliani formavano una compagnia famosa ed erano cugini di Eleonora Duse, ma il concittadino Glauco Rizzi chi era? E la bimba prodigo?

Del 1951 è il volantino della *Democrazia Cristiana* in cui si invita la cittadi-

nanza alla pubblica riunione in cui il *Sindaco Rag. Pietro Cenini illustrerà l'attività dell'Amministrazione Comunale nel periodo 1946 - 1951...*

Due testimonianze scritte, lontane nel tempo – tra di esse ci sono ben due guerre mondiali e il ventennio fascista – che testimoniano il “servizio” quotidiano ai clarensi del vecchio teatrino comunale.

Non ho mai trovato notizie certe sulla costruzione del teatro: presso la Biblioteca Morcelli sono conservate cinque tavole risalenti al giugno 1825 – che racchiudono un dettagliato progetto per un *salone ad uso adunanze comunali, ospedale provvisorio e teatro* – opera dell'architetto Pietro Della Torre. Gli assomiglia ma non è il nostro teatro.

Intorno al 1836 un altro architetto, Marc'Antonio Cavalli – avo di Ferdinando, senatore del Regno, che da vivo era imparentato con l'ultimo doge della Serenissima e da morto si appropriò del nome dell'antica via Portafuori – dovrebbe avere dato avvio

ai lavori, forse anche come committente, rimaneggiando in alcune parti il precedente progetto. È infatti proprio del 1836 un accenno ad alcune omelette del prevosto Bedoschi che si lamentava di come si raccogliessero fondi per un teatro e non per il duomo, che aveva assoluta necessità di restauri (dalle *Briciole di Storia Patria*, del Rivetti, nella parte riguardante la Chiesa Parrocchiale).

Nella recente pubblicazione delle *Memorie di Chiari del Rota*, a cura di Fausto Formenti, il teatro è nominato più volte, ma non v'è nulla in merito alla sua costruzione.

Certamente il “Teatro Sociale” conobbe un periodo d'oro nei primi anni del Novecento, lo stesso tra le due guerre e nei primi anni Cinquanta. Finché non fu costruito il nuovo salone in viale Mazzini (adesso, da un paio d'anni, ma reduce un lungo periodo d'abbandono, non abbiamo più nemmeno quello) e il nostro teatrino perse via via attenzione e importanza. È invece sicura la data di morte: domenica 4 aprile 1982 il capo del governo Giovanni



Spadolini venne in visita a Chiari a margine del congresso provinciale del Partito Repubblicano. Parlò in quel teatrino, lo ammirò e raccomandò di restaurarlo. Sarebbe interessante rintracciare il filmato del TG3 che diede notizia dell'evento durante l'edizione della sera.

Così Claudio Baroni, sul *Giornale di Brescia* del giorno dopo: «Spadolini ha però lasciato a Chiari un testamento: 'Restaurate quel teatrino in mio onore'. Forse sarà la frase celebre che i clarensi tramanderanno alla storia».

Fu buon profeta, d'altra parte fuori stavano già mettendo in moto le ruspe, e non ricordo che si sia levato un significativo movimento d'opinione a difesa. L'unica notizia scritta che ho trovato è sul nostro bollettino del dicembre 1982. In esso Franco Traversari commenta un Consiglio Comunale in cui si discusse di ingenti spese per la ristrutturazione del palazzo della Ragioneria (Rocca). A proposito del pronunciamento sul teatrino co-



munale, Traversari riferisce che le minoranze erano favorevoli al restauro, mentre la maggioranza optò per la demolizione e per la sostituzione con alcune aule scolastiche e un'anonima aula magna. Le stesse posizioni sono confermate in un'analoga nota del maggio 1983.

Si disse che l'edificio era un falso storico, un agglomerato di gesso e faesite di nessun valore artistico. E dunque: era bello? Non lo era? Forse con gli anni ne abbiamo fatto un piccolo mito? Può darsi. Tuttavia credo che se l'avessimo conservato e restaurato – ce ne sono molti in giro per l'Italia, anche nei paesi più piccoli e sperduti – oggi avremmo una piccola e invidiabile “bomboniera” di cui andare orgogliosi. Così non ci rimane che ricordare: ad esempio le famosissime soprano del tempo Toti dal Monte e Lina Pagliughi, o il grande attore di teatro Cesco Basseggio, oppure Don Camillo e Peppone proiettati in prima visione, o ancora le comiche di Stanlio e Ollio con i doppiaggi originali di Sordi e Zambuto, e le prove e i concerti della banda municipale (le prove erano occasione, per qualcuno, di portarsi la fidanzata in loggione, al buio), e il Nanni Svampa e le sue traduzioni di Jacques Brel in milanese...

O, in tempi più vicini a noi, le riunioni del Consiglio Comunale quando un fulmine se la prese con lo scalone del Marchettiano rendendolo per un po' inagibile.

Sono soltanto bei ricordi: vorrei continuare a tenerli vivi con le testimonianze dei lettori che aspetto numerose. □

Il ciclo dei Santi Patroni al Museo Diocesano di Brescia

Il 6 febbraio scorso, in prossimità della festa dei Santi Patroni, si è aperta al Museo Diocesano di Brescia un'importante mostra dedicata ai fratelli Giovan Battista e Giovan Mauro Della Rovere, detti i Fiamminghini.

I due pittori, che furono tra i protagonisti del Seicento pittorico lombardo, realizzarono per la parrocchiale di Chiari, tra il 1621 e il 1633, un importante ciclo di dipinti in cui si narrano alcuni tra gli episodi salienti della vita e del martirio dei santi Faustino e Giovita. Di questi grandi teleri, le cui dimensioni arrivano a cinque metri per due, ne sono rimasti undici esemplari (quattro pare siano stati distrutti a causa del pessimo stato di conservazione).

I dipinti furono commissionati per decorare il presbiterio del nostro duomo, ma quando, un secolo dopo, si decise di rinnovare ed ampliare il coro, e precisamente nel 1722, il ciclo venne smembrato e collocato - ma sarebbe forse meglio dire accantonato - in altre chiese: quattro tele furono portate a San Bernardino, cinque nella chiesa della B.V. di Caravaggio e due nella chiesa disciplina di Santa Maria Parva. Ci vollero più di due secoli e mezzo d'incuria, perché don Giuseppe Fusari, giovane prete destinato alla nostra parrocchia, s'interessasse della loro sorte e riuscisse a sensibilizzare la Sovrintendenza circa il loro stato di pesante degrado.

Ne scaturì un progetto durato circa dieci anni, grazie al quale la Sovrintendenza, nella persona della dottoressa Renata Casarin, si prese a cuore il loro recupero investendo una cifra superiore agli attuali 100.000 euro, che permise di restaurare nove degli undici dipinti. Due di questi sono stati appesi, poco prima della Pasqua dello scorso anno, all'interno del presbiterio del duomo (mi sovviene ora, mentre scrivo, che nessuno ha mai detto che quadri fossero e da dove venissero, ma, come si dice, meglio tardi che mai).

Ora, dopo alterne vicende e recenti spostamenti da una chiesa all'altra, il ciclo si trova nuovamente riunito in questa grande mostra del Museo Diocesano, che don Giuseppe ha fortemente voluto e che la Parrocchia ha consentito a realizzare, non foss'altro che per un debito di riconoscenza nei confronti suoi e della Sovrintendenza che ha reperito i finanziamenti necessari al restauro.

E sempre la Parrocchia si impegnerà, dopo il rientro previsto per aprile, a rendere le opere visibili e fruibili da parte di tutti. Intanto però non sarebbe male fare una capatina a Brescia per vederli in anteprima nella bella cornice del grande refettorio e al contempo, perché no, visitare anche il museo.

Alessandro Gozzini



GIOVAN BATTISTA DELLA ROVERE (Milano, 1561-1627/1630ca)

GIOVAN MARIO DELLA ROVERE (Milano, 1575-1640)

L'ordinazione dei Santi Faustino e Giovita

Olio su tela, cm 270x200

I riconoscimenti civici

Segnalo con piacere da queste pagine l'attribuzione, da parte dell'Amministrazione Comunale, dei *Riconoscimenti Civici* (non era brutta l'idea circolata alcuni anni fa di chiamarli *Faustino d'oro*) ai concittadini suor Giovanna Rizzi, Daniele Rapetti e Lucio De Martino.

Accomunati dalla passione per l'insegnamento e per l'esempio positivo e fecondo nei confronti dei più giovani i primi due, attento ai bisogni della comunità nei suoi aspetti più diversi il terzo.

Suor Giovanna Rizzi è a Chiari da oltre vent'anni, fa parte della comunità delle Suore Dorotee e soprattutto è responsabile dell'asilo Mazzotti-Bergomi. Educatrice carismatica e coinvolgente, ha saputo farsi amare da generazioni di bambini e di genitori; con la sua inesauribile energia creativa ha insegnato il divertimento e la complicità dello stare insieme, nel rispetto delle diversità e dei sentimenti di ciascuno.

Daniele Rapetti è l'uomo dell'atletica: dal 1964, anno di fondazione della società d'atletica leggera clarense, sotto la sua guida centinaia di giovani si sono avviati con serietà e dedizione ad un'attività sportiva. E sappiamo quanto un serio impegno sportivo distolga da altri "interessi" ben più pericolosi.

Lucio De Martino è presidente della sezione locale dell'Associazione Nazionale Carabinieri e da una vita lo vediamo darsi da fare come volontario in parrocchia, in comune, nelle associazioni civili e sportive: quando c'è un bisogno, lui è presente.

L'Angelo si associa alla cittadinanza con le più vive congratulazioni a questi veri rappresentanti della *Clarenità*. □

Grazie, suor Gio!

Carissima Suor Gio, nelle occasioni importanti tu ti rivolgi ad ognuna di noi per ringraziarci proprio con un "carissima", questa volta siamo noi a dirti il nostro grazie... per il tuo impegno quotidiano; per la stima e l'amicizia che hai per noi; per le tue "pazze" idee che ci avvicinano nel migliore dei modi ai bambini; per il bene che vuoi ad ogni bambino; perché sai coinvolgere e valorizzare ogni famiglia; per la passione e l'entusiasmo che metti in ogni cosa; per il tuo sostegno e aiuto nei momenti difficili; per la tua testimonianza di religiosa; perché quando è necessario ci richiami all'ordine; perché non ti arrendi mai davanti alle difficoltà; perché fai sentire ognuna di noi importante.

Ecco, questa sei tu per noi... anche dopo questo meraviglioso riconoscimento, tu per noi resti sempre la "Nostra Suor Gio"!!! Grazie Suor Gio!!!

*La Comunità Educativa
della Scuola dell'Infanzia Mazzotti -Bergomi*

Crescere un figlio oggi è un'impresa molto difficile. Forse è sempre stato così, ma oggi sembra ancora più dura di un tempo. Ancora di più se si cerca di trasmettere ai propri figli i valori di una fede che sembra ormai passata di moda. È per questo che oggi, in occasione dei riconoscimenti civici 2010, vogliamo dire pubblicamente e

sentitamente grazie a chi da anni ci accompagna lungo un tratto di questo cammino. Con costanza, con fermezza, con impegno, ma anche con tanto amore, tanta gioia e tanto entusiasmo.

Un grazie a colei che è sicuramente strumento di una volontà più grande, ma che per noi genitori è anche lo strumento giusto nel posto e nel momento giusto.

Grazie "Suor Gio".

*Le mamme della Scuola
dell'Infanzia
Mazzotti-Bergomi*



Rustico Belfiore

“Canzoni stonate”: il Karaoke del lunedì

Ciao! Se un lunedì pomeriggio passate nei nostri paraggi e sentite cantare, non spaventatevi: siamo noi, i ragazzi del Rustico, che facciamo Karaoke, un'attività condotta da Gualtiero e Simonetta, a cui partecipa l'intero gruppo “stonati e non”.

Questa attività ci diverte e ci coinvolge: certe melodie sono legate a ricordi divertenti, curiosi, teneri e, a volte, la musica ci emoziona.

Solitamente tra la vasta gamma di canzoni che il programma propone scegliamo i nostri artisti preferiti, ma ci piace anche spaziare tra i vari generi, dalla musica degli anni '60 ai cantautori, al rock, alla musica napoletana ed altro. Spesso dal gruppo vengono avanzate delle richieste, così tutti abbiamo la possibilità di cantare e di gustare i brani che più ci piacciono.

I più tardonati, senza far nomi Simonetta e Gualtiero, riescono a riesumare brani di tanti anni fa che, per la loro notorietà, sono conosciuti da tutti, e loro... devi sentirli come se la cantano.

Nel tempo alcune canzoni, forse per il particolare coinvolgimento che hanno creato, sono diventate le sigle di apertura e di chiusura dei nostri incontri musicali. Nell'attività c'è spazio anche per il gioco e lo scherzo: alcuni del gruppo vengono presi amichevolmente di mira e attraverso il brano individuato vengono messi in evidenza eventuali loro pregi, ma specialmente i difetti.

Anche le persone che arrivano al Centro durante l'attività, una volta superate le prime perplessità (le nostre voci “bianche” vanno ben oltre le pareti inondando anche il cortile) e varcata la soglia, si aggregano con entusiasmo e cantano con noi.

Ovviamente questa è una presentazione ironica della nostra attività, ma non per questo è da considerarsi meno importante delle altre, anzi! sono molte le sensazioni che la musica produce in noi: allegria, emozioni, gioia. Durante queste nostre esibizioni ci divertiamo un sacco e poco importa se i risultati sono a volte discutibili.

Questo coro non solo osa cantare, ma quando il ritmo ci prende... allora diventa irrefrenabile la voglia di accompagnare il canto con i gesti.

È proprio questo che ci diverte, la possibilità di esprimerci, liberi da ogni giudizio. □

Amici Pensionati e Anziani

Ci hanno scioccato le immagini sconvolgenti del terremoto di Haiti, ricordandoci quelle del disastro dell'Aquila e così, come abbiamo aiutato gli Aquilani, abbiamo voluto essere vicini alle persone e ai bambini di quest'isola con un concreto aiuto.

Nell'ambito delle nostre donazioni annuali abbiamo rinnovato le tre adozioni a distanza tramite i Salesiani e devoluto un contributo per le opere della nostra Parrocchia; poi abbiamo acquistato biglietti per spettacoli teatrali al Santa Giulia e al Palabrescia, il cui ricavato viene devoluto ad associazioni per le ricerche per malattie rare e ai bambini down. Continuando nell'attività associativa, la convenzione per le cure odontoiatriche con l'Istituto Cadeo sta dimostrando la sua efficacia. A primavera inizieranno i viaggi quindicinali per le cure a Trescore; contemporaneamente i nostri volontari continuano a portare persone bisognose di cure e visite ai vari ospedali: si tratta di trasporti convenzionati con l'Assessorato alle Politiche Sociali del nostro Comune rivolti agli anziani verso il Centro Ricreativo, a persone che ne hanno la necessità e a bambini seguiti dall'ufficio stesso.

Domenica 7 febbraio in Villa Mazzotti, con il patrocinio del Comune, si è svolta una serata di musica con Ornella Nicolini. È stata gradita da numerosi tesserati, assieme all'ottimo rinfresco; anche la sera del 16 febbraio è stato festeggiato il carnevale con danze, chiacchiere e frittelle.

La mostra degli INCA al museo di Santa Giulia di Brescia è stata molto apprezzata. Sono in programmazione ad aprile lo spettacolo dei Legnanesi al Palabrescia, a maggio il pranzo sociale, a luglio l'opera all'Arena di Verona.

Sono esposti in bacheca i programmi dei soggiorni di primavera ed estate e – dulcis in fundo – a ottobre, vista l'ottima riuscita della precedente edizione, sarà organizzata una stupenda crociera nelle isole Greche, Turchia, Egitto e Cipro sulle bellissime navi della Costa Crociere.

Con l'avvicinarsi della Santa Pasqua l'Associazione porge a tutti i migliori auguri di pace, salute e serenità.

Il presidente, Giovanni Grevi

**Associazione Amici Pensionati
e Anziani di Chiari**

tel. e fax 0307001944 – 0307993401

info@assocamicipensionatiedanziani.191.it



Biblioteca Morcelli - Pinacoteca Repossi

La gipsoteca

Nel 2006 il vecchio solaio di Casa Faglia è stato ristrutturato e trasformato in sezione museale: con le sue travi antiche, il pavimento in parquet e il rosso loggiato aperto sul cortile interno è risultato veramente il luogo ideale perché vi si allestisse una suggestiva gipsoteca: il luogo ove si conservano le sculture in gesso (dal greco *gypsos*: calcare, gesso; e *teca*: deposito, raccolta, collezione). La nostra gipsoteca è ricca di gessi di artisti clarensi e non: Antonio Ricci (1859-1939), Troubetzkoy Paolo (1866-1938), Tullio Borsato (1878-1922), Pietro Repossi (1902-1983) e Vittorio Pelati (1916-1995). Si tratta di opere di dimensioni differenti che testimoniano momenti diversi dell'elaborazione artistica: dal bozzetto al modello in scala 1:1 per la realizzazione dell'opera finale. Il loggiato e una prima sala sono dedicate alle opere del clarensi Pietro Repossi: si tratta in prevalenza di ritratti (tra cui splendidi quelli della madre, di Roberto Sarfatti e di Giuseppina Bonomelli). Assai interessante il modellato *Altare con la Madonna e il Bambino in trono* ritenuto da Terraroli (*La pinacoteca Repossi* 1991, p. 81) di Antonio Ricci, mentre è "da assegnare allo scultore Pietro Repossi" (Fusari 2004) che lo preparò per la zona della nicchia dell'altare maggiore in Santa Maria aperta nel 1956 per ospitare la statua della *Regina pacis*, scolpita dallo stesso Repossi nel 1938 e tradotta

in legno nel 1941. Il modello riprende l'ancona dell'altare maggiore della chiesa di Santa Maria in stile neo-settecentesco con una decorazione a girali d'acanto alla cui sommità due angioletti reggono una corona. "Dell'antica struttura di primo Seicento sono preservati solo i due telamoni laterali e il grande fastigio ricurvo spezzato ai quali sono aggiunte diverse sculture e il monogramma raggiato della Vergine" (Fusari). Colmo di tensione psicologica e spirituale è il gesso di *Santa Maria Egiziaca*: raffigurata in piedi, con il busto nudo, quasi scheletrico, le spalle leggermente incurvate in avanti sembra che avanzi appoggiandosi malferma su gambe magre e un poco piegate; porta i capelli lunghi e il volto abbassato, leggermente girato verso destra a forte evidenza plastica: ella simboleggia l'ascesi spirituale attraverso la penitenza.

La seconda sala, in un

trionfo di bianco sul caldo del legno, si apre con opere di un altro artista clarensi: Tullio Borsato; si tratta nella maggior parte di bozzetti di monumenti ai *Caduti della Prima guerra mondiale*, fra cui si riconosce quello realizzato in piazza Rocca per il Comune di Chiari: ecco la figura del soldato-contadino priva dell'enfasi retorica tipica dei monumenti coevi; nella monumentalità della figura, nella possente, nerboruta torsione del corpo e nei panneggi dinamici viene esaltata la granitica moralità del milite che si dona alla patria. "Il volto-maschera, magro e incavato, reso con tratto espressionistico, è simbolo insieme della sofferenza e della morte" (Fusari). Entrando nella terza sala ci colpiscono i grandi modelli delle sculture di Antonio Ricci, di cui molte sono presenti, in bronzo o in marmo, nel cimitero di Chiari. Tra le opere funerarie più sensibilmente interpretate da Ricci

emerge l'*Angelo dolente*, modello per il monumento della famiglia Goffi nel Cimitero di Chiari, realizzato nel 1910; l'angelo, nella forma chiusa e raccolta della posa, nel solitario abbandono al dolore, rappresenta l'essenza stessa della sofferenza...

Le parole comunque non riescono a descrivere la bellezza delle forme scultoree e la suggestione del luogo ove i toni caldi dei legni e delle luci si fondono con il bianco del gesso. Solo l'entrarvi e il sostarvi di persona permette di coglierne il fascino e il mistero...

Ione Belotti



Scuola Media Morcelli

Celebrare la Giornata della memoria con gli alunni, ogni anno, quale significato può avere oggi? Con questo interrogativo i docenti della scuola secondaria di primo grado "Morcelli" dell'Istituto Comprensivo Martiri hanno programmato le attività per questo giorno. Il Ministero della Pubblica Istruzione, dando seguito a quanto deliberato dal Parlamento, ha reso obbligatorio "rendere omaggio alle vittime dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici nei campi nazisti". La scadenza annuale rischia di infondere nei giovani studenti una sorta di "abitudine" e di conseguenza indifferenza ad un appuntamento che invece per il processo educativo e formativo alla cittadinanza è spunto prezioso di crescita e di riflessione. Due osservazioni irrinunciabili per rispondere al problema. La prima: soffermarsi sulle mostruosità dello sterminio nei lager porta a riflettere sull'odio e sulla violenza che ancora oggi, purtroppo, non mancano, anche in piccoli episodi di vita quotidiana. La seconda: l'occasione è opportuna per comprendere la metodologia della storia come disciplina. A distanza di sessantacinque anni dalla liberazione dei prigionieri nel campo di sterminio di Auschwitz (la scelta della data fa riferimento proprio a quell'avvenimento), si sta giungendo infatti alla scomparsa dei testimoni e dei sopravvissuti, che con i loro dolorosi e crudeli ricordi possono coinvolgere chi ascolta. Si dovrà in futuro ricorrere solo alla storiografia, ai documenti, passando, come molti quotidiani han-

no scritto, "dalla memoria alla storia". Con questi due punti fermi, ogni docente ha proposto attività adatte alla propria classe utilizzando più strumenti, dalla lettura di alcune pagine autobiografiche dei sopravvissuti (uno per tutti, Primo Levi), alla visione di film, documentari e interviste televisive a deportati nei lager, al commento di articoli che numerosi sono stati pubblicati in quei giorni. Anche testi di canzoni, che gli alunni hanno cantato e suonato, sono serviti a rinnovare la memoria della Shoah. Così come si è meglio compresa, alla luce di tutto questo, la storica visita di Papa Benedetto XVI alla Sinagoga di Roma, commentata durante l'ora di Religione. Nella scuola anche questa attività fa parte del percorso educativo che sollecita gli alunni alla partecipazione responsabile alla cittadinanza. Lo testimonia la partecipazione - si sottolinea anche perché non sempre "colta" dai cronisti d'occasione - alla cerimonia del 4 novembre, giorno dedicato alle Forze armate. Così come l'istituto non trascurava l'educazione all'intercultura, seguendo le proposte di letture della Biblioteca civica "Fausto Sabeo".

I docenti della scuola Morcelli

Si lascia spazio alle riflessioni che sono state chieste agli alunni di 3 C sulla giornata.

27 gennaio 1945. Un giorno che segnò la fine delle sofferenze di migliaia di persone detenute nel campo di concentramento di Auschwitz. Ognuno di noi dovrebbe dedicare almeno un minuto a riflettere sulle atrocità in-

senstate compiute sulla pelle di uomini tali e quali a noi. Proprio come abbiamo fatto, suonando con il flauto dolce un brano tratto dal film "La vita è bella", preceduto da un discorso della dirigente scolastica prof.ssa Patrizia Gritti, mentre i compagni di prima ascoltavano in perfetto silenzio con i genitori presenti. Gli adulti possono capire, perché magari hanno ascoltato racconti della guerra da parte dei nonni, ma molti ragazzi non possono nemmeno immaginare cosa siano la Shoah, il razzismo, i campi di concentramento. (Luca Festa).

Al suono prolungato della campanella, ancora dopo sessantacinque anni dalla liberazione si celebra questo momento in modo che le generazioni future sappiano ciò che è accaduto. Continuerò sempre a chiedermi

come la mente dell'uomo possa arrivare ad uccidere così tanta gente. (Marco Filippini)

Un essere umano non deve mai più subire umiliazioni e cattiverie. Nessuno può annullare così la dignità di un popolo. Tocca a noi ricordare ai nostri figli quello che gli uomini sono stati capaci di fare. (Matteo Faglia)

Noi giovani dobbiamo ricordare questi eventi, per cercare, in futuro, di evitare di ripetere gli stessi errori. (Damiano Filippini)

La preside ha sottolineato l'importanza di questa giornata, evidenziando quello che il periodo nazista ha rappresentato nello scenario della storia mondiale. Da parte nostra abbiamo voluto dare un piccolo contributo musicale per dare un senso a questo appuntamento così importante. (Davide Pedrabissi) □

Ricordo di Enrica Timperio

Solo a esequie avvenute abbiamo ricevuto la notizia della morte della maestra Enrica Timperio che per numerosi anni, fino al pensionamento, ha prestato la sua professionalità nella scuola elementare "Agostino Turla". Tutti coloro che l'hanno conosciuta la ricordano con affetto e stima. Un riconoscimento particolare per l'impegno, la tenace determinazione che profondeva nel suo lavoro sempre finalizzato al bene dei "suoi alunni", anche oltre il tempo scolastico, se necessario. Nelle ore al di fuori del servizio aveva l'abitudine di trascorrere del tempo a Chiari, dedicandolo alla preghiera e all'incontro dei clarensi che nel tempo aveva conosciuto. Non mancava certo il suo impegno a Brescia, dove abitava. Ha prestato la sua silenziosa opera di volontariato presso l'Oratorio della Pace e i malati. E silenziosa, all'insaputa di amici ed ex colleghi, si è spenta venerdì 29 gennaio 2010. Le esequie si sono celebrate lunedì 1 febbraio, a Sant'Eufemia a Maiella, paese natale, dove Enrica riposa. I colleghi che per tanti anni hanno condiviso fatica, impegni e soddisfazioni le dedicano un lungo e caldo abbraccio. Alla sorella della cara Enrica rivolgiamo le nostre condoglianze e rinnoviamo la stima per la cara Enrica.

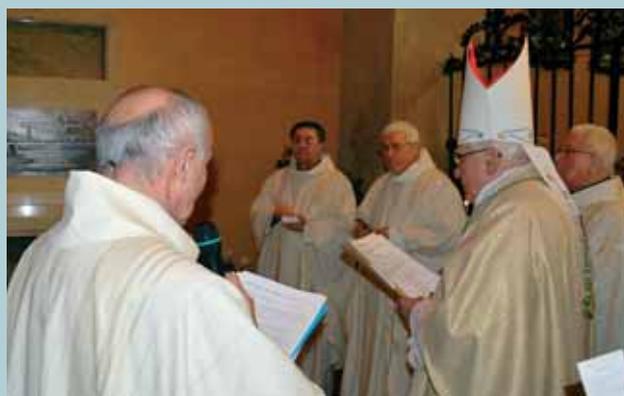
I tuoi colleghi

Inaugurato il monumento a Papa Paolo VI

In occasione della festa di San Giovanni Bosco, alla presenza di Mons. Giovanni Volta, Vescovo emerito di Pavia, del Parroco Mons. Rosario, del Direttore don Antonio, dei Parroci e Curati della zona, è stato solennemente benedetto il busto bronzeo di Papa Paolo VI, opera dell'Art-Studio Demetz di Ortisei e collocato nella quarta Cappella della chiesa di San Bernardino, su una struttura di vari graniti scelti. Il progetto è stato suggerito da un devoto di Paolo VI, don Felice Rizzini, che da buon bresciano ha desiderato ardentemente realizzare quest'opera per sottolineare il momento fondamentale della giovinezza di Montini, quando, dopo aver frequentato per alcuni anni la Comunità dei Benedettini in San Bernardino, sentì nascere dentro di sé il desiderio di donare la sua vita al Signore. La presenza del vice postulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio Paolo VI ci è di stimolo per pregare, conoscere i suoi scritti e intercedere per la sua glorificazione. Accanto al busto domina una targa di bronzo con questa scritta:

Giovanni Battista Montini poi Paolo VI

*ospite, da giovane, di Mons. A. Domenico e Teresa Menna a Chiari
frequentò a San Bernardino i P.P. Benedettini
e su consiglio dell'abate Gauthey
vi maturò la decisione
di consacrare la vita al Signore.
I Salesiani p.p. 31 gennaio 2010*



Preghiera per la glorificazione del Servo di Dio Papa Paolo VI

Signore Gesù,
Ti rendiamo grazie per la testimonianza luminosa di Papa Paolo VI che ci hai donato come servitore del Vangelo e Pastore universale.
Il suo amore ardente per Te, la sua passione per il bene della tua Chiesa, la sua saggezza e il suo equilibrio nei momenti di tensione hanno orientato il nostro cammino negli anni gioiosi del Concilio e in quelli non facili che sono venuti in seguito.
Il suo dialogo appassionato con la cultura nella ricerca della verità, la sua azione instancabile per la pace, la sua difesa coraggiosa del valore della vita, il suo farsi pellegrino nel segno dell'apostolo delle genti, la sua voce profetica nel proclamare la civiltà dell'amore sono ancora oggi segni luminosi per la Chiesa e per il nostro tempo.
Mostra la tua benevolenza verso di noi e, se è tuo volere, glorifica il tuo servo il Papa Paolo VI, perché la sua memoria risplenda davanti a tutta la Chiesa come stimolo ad un cammino di fede gioioso, ad una comunione ecclesiale integra, ad una testimonianza credibile e appassionata.
Amen

+ **Luciano Monari**
Vescovo di Brescia

Mo.I.Ca. informa

Il 5 febbraio abbiamo assistito, nel Salone Marchettiano, su invito dell'Amministrazione Comunale, alla cerimonia di accoglienza per la visita del Prefetto di Brescia, la Dott.ssa Narcisa Brassesco Pace. Ci ha fatto particolare piacere constatare che una donna ricopra una carica così importante.

Non eravamo molto numerose alla riunione del 7 febbraio, però è stato un incontro molto piacevole. Abbiamo recitato diverse poesie dialettali e, per sottolineare il carnevale, abbiamo fatto onore alle 'chiacchiere', dando nel contempo il via alle nostre conversazioni.

Intanto si sta organizzando - per il 7 marzo - la festa della donna, per la quale ogni associata riceve il solito invito. Sarà con noi la nostra Presidente Nazionale Tina Leonzi e, come l'anno scorso, ci ritroveremo insieme a pranzo al ristorante.

Tina ci informerà sui passi che l'associazione sta compiendo presso la Commissione Europea per sollecitare anche in quella sede maggiore attenzione ai problemi reali delle donne che lavorano in casa. Arrivederci.

Ida Ambrosiani

Concerto d'Organo

Non poteva mancare, celebrando la festa di san Giovanni Bosco, un Concerto d'organo nella Chiesa di San Bernardino. Nell'educazione dei giovani don Bosco dava molta importanza alla musica e al canto. "Un oratorio senza musica è come un corpo senz'anima" – diceva spesso ai suoi educatori e nella nostra casa salesiana la musica non manca proprio.

In quei giorni di festa molti hanno potuto esprimere le loro doti musicali in momenti diversi: dal Concerto di Nuova Armonia per la giornata della Pace, alla Messa concelebrata e solenne in palestra, alle varie Messe domenicali in San Bernardino. Il bel canto e la musica ci aiutano ad elevare più facilmente lo spirito al Signore.

Momento forte e gradito è stato il concerto d'Organo. Sempre impareggiabile e gradito il M. Paolo Oreni, che ci ha fatto gustare brani di A. Vivaldi (Concerto in Re Maggiore), di F. Mendelssohn (Sonata n. 1 in Fa minore) e improvvisazioni su temi proposti dal pubblico.

Applauditissimo è stato anche Andrea Goffi, giovane organista appena diciannovenne, che ha eseguito brani di J. S. Bach (Toccata e fuga in Re minore BWV 565), di L. Vierne (Carillon de Westminster, Sinfonia n.5) e la Toccata di Widor.

Tra coloro che assistevano al concerto, oltre ai tanti amici simpatizzanti e amanti della musica, erano anche il Vescovo Mons. Angelo Mascheroni e il Direttore della comunità. □

Il segreto è... stare molto allegri!

X Trofeo don Bosco

Com'è tradizione ormai consolidata da dieci anni, la domenica successiva al 31 gennaio si svolge a Chiari il *Trofeo don Bosco*, manifestazione che coinvolge alcune realtà della PGS (Polisportiva Giovanile Salesiana) e delle varie società sportive della provincia e che si rivolge a bambini e bambine delle elementari con la proposta di partite di minivolley e palla rilanciata.

Anche quest'anno la giornata ha avuto luogo: la partecipazione è stata buona. Sono state ospitate società pallavolistiche di Travagliato, Arzago, Manerbio, oltre all'ospitante PGS Samber '84. La palestra si è trasformata in un piccolo spazio solo apparentemente confuso: sette campi disposti trasversalmente, musica, fischi di arbitri, speaker che si sono contesi il microfono, palloni gialli di gomma che volavano da ogni parte...

In realtà tutto è stato organizzato con la consueta precisione e passione da don Luca, incaricato dell'oratorio, dai dirigenti, i genitori, gli allenatori, gli atleti e gli amici della PGS Samber '84: i bambini hanno giocato per un'ora e mezza senza interruzione, hanno ricevuto come segno per la partecipazione una maglietta che riporta la frase di don Bosco che dà il titolo a questo articolo e alla fine sono stati protagonisti di una merenda a base di pane e Nutella preparata dalle mamme che hanno pure riempito la stanza del ristoro di palloncini!

Ma... qualcuno potrebbe chiedersi di che cosa sia segreto l'allegria. Secondo don Bosco, l'allegria è la strada per giungere addirittura alla santità. Un pomeriggio di sano divertimento, genuino e senza grandi pretese, ma che ha fatto trasparire lo spirito di collaborazione e servizio degli adulti verso i piccoli, vuole essere una piccolo segnale per ricordare a noi educatori la nostra responsabilità nei confronti dei bambini.

Un sentito ringraziamento a coloro che hanno collaborato all'evento e... arrivederci al prossimo anno!

Roberta e Laura



Chi te l'ha detto?... Satana!

Una mamma dice ai suoi figli: "Guardate che stanno avvicinandosi le missioni nella nostra Parrocchia, sono un momento di grazia, di conversione, di trasformazione e di trasfigurazione".

"Oh, che parole grosse, mamma! - esclama il suo figlio maggiore - sai cosa mi ha detto una persona che se ne intende?"

"Cosa ti ha detto?". "Ha detto che le missioni sono quelle cose che prima delle quali, durante le quali, dopo le quali, si rimane tali e quali". "È il demonio che te l'ha detto, non un tale che se ne intende".

Purtroppo per qualcuno sarà così, ma speriamo che non lo sia. Dopo una preparazione lunga e remota e ora prossima da parte del Prevosto, dei nostri sacerdoti e dei padri Passionisti, dopo tante preghiere fatte da anime buone e oranti, dopo tutto quello che hanno fatto e faranno i Padri missionari, sono stati impegnati alcuni conventi di Suore di clausura a pregare per noi, e dopo tutto questo è mai possibile definire le Missioni un avvenimento sporadico che lascia il tempo che trova?

Prima cosa da fare è che si convertano i buoni cristiani, noi preti, le suore e tutti quelli che non sentono il bisogno di convertirsi.

C'è pericolo che i convertiti, cioè quelli che non hanno nulla da rimproverarsi e da correggersi, non si convertano affatto. Mi sa che gli inconvertibili sono i buoni cristiani, gli immancabili alla Messa con la solita Comunione frettolosa, senza o con troppo breve ringraziamento e mille di-

strazioni, e senza mai un proposito di miglioramento, fossilizzati nei loro difetti: egoismo, superbia, mancanze di carità, preghiere mancate o ridotte a un solo segno di croce, pettegolezzi, amor proprio, vanità ecc... che sono il retaggio di tutti noi poveri uomini, tarati cronici, eredi del peccato originale.

I primi da convertire siamo noi buoni cristiani. S. Caterina Laburè diceva *che chi si eleva, eleva il mondo, e chi si abbassa, abbassa il mondo*. Ora vediamo che il mondo si trova in una situazione a dir poco catastrofica. Di chi sarà la colpa? Certamente anche nostra che non abbiamo mai preso sul serio la vocazione alla santità, che è di tutti, non solo dei preti, frati e suore, ma di ogni battezzato e persino di tutti gli altri. Il mondo, più di ogni altra cosa, ha bisogno di santità! S. Francesco di Sales diceva: *"Un'anima santa rende maggior gloria e lode e soddisfazione a Dio, assai più che non gli diano dolore e dispiacere e orrore coloro, e sono tantissimi, che lo offendono e non ne vogliono sapere di Lui"*.

Dopo di noi buoni cristiani, ci sono tutti gli altri. Sono cristiani come noi, battezzati e cresimati come noi, tutti sposati in Chiesa, ma quanti vanno ancora a Messa? Le statistiche non registrano più del 30% e gli altri 70% quando ritorneranno all'ovile del Buon Pastore?

Chiari è sempre stato un buon paese, fino agli anni 50-60 le chiese erano sempre piene, persino alla dottrina della domenica pomeriggio, il Duomo pieno

di uomini, S. Maria piena di donne, la chiesa Disciplinaria era strapiena di signorine, gli oratori con tanti giovani, non solo ragazzi e adolescenti, ma giovani fino ai trent'anni.

Io mi sono tante volte domandato perché la Madonna di Fatima ha detto ai tre pastorelli il 16 luglio 1917: "Se la gente non si convertirà verrà una guerra peggiore di quella del 1915-18"? e questa guerra è scoppiata nel 1940, è durata cinque anni, una guerra mondiale con milioni di vittime, più tra i civili che tra i militari, con atroci bombardamenti, distruzioni di migliaia di città, deportazioni in campi di concentramento, orrori dappertutto. E questo è accaduto per castigo dei peccati. Ma allora, in confronto a noi, erano tutti santi.

Le famiglie unite erano vere oasi di pace, di amore, santuari di educazione morale, religiosa e civile. Se si separava una famiglia era uno scandalo generale. Le convivenze di coppie non sposate, neppure si immaginavano. Le droghe, anche se esistevano, neppure si conoscevano. I fidanzati non erano santi, ma si sforzavano di mantenersi puri, vergini fino al matrimonio e se qualcuno

sgarrava, magari procurandosi una maternità indebita, era scandalo.

Le famiglie interessate, per la vergogna non osavano neppure più uscire di casa. Ricordo un papà, emigrato qui dal meridione, che quando ha saputo dello sbaglio di sua figlia, è scappato dalle sue parti, e non è più tornato fino a quando la figlia ha dovuto sposarsi per forza e ha dato alla luce il suo bambino.

Ed ora come vanno le cose? C'è da inorridire! La verginità è irrisa. Le giovani che vogliono conservarla, sono considerate deficienti. Le giovani che per errore cascano in maternità sono compatite e persino lodate quando almeno non hanno fatto l'aborto. Una ragazza nel dicembre 2009 nell'ospedale di Chiari, ha partorito a 13 anni. Una statistica recente ha registrato che una ragazza su quattro ha rapporti sessuali a 12 - 13 - 14 anni.

Insomma, abbiamo bisogno di Missioni più che dell'aria da respirare. Le Missioni sono una occasione straordinaria, forse l'ultima, una grazia inaudita, quanto mai urgente, di conversione, un cambiamento di vita, una inversione a U. Avverrà? Credo di sì, se no, guai a noi! □

ACLI

È aperto il Tesseramento all'Associazione Cristiana Lavoratori Italiani. Per il 2010 il nostro impegno è essere "Sentinelle del territorio e costruttori di solidarietà".

La quota di euro 18,00 può essere versata rivolgendosi alla nostra Sede (ex Rota) la domenica mattina, o anche al Bar o al Patronato nei giorni infrasettimanali.

Opere Parrocchiali

Offerta annuale gruppo del S. Rosario	
“Ora di guardia”	250,00
Per ceri Santissimo	50,00
ACLI per uso salone Rota	100,00
I nipoti Amedeo, Anna, Rosa, Esterina e Angelo in memoria della zia Aldina Festa	200,00
I figli in memoria della mamma Aldina Festa	200,00
I nipoti in memoria della nonna Aldina Festa	200,00
Daniela in ricordo di Luigi, Agnese e Luigia Bonotti	30,00

Restauro Chiesa di Santa Maria

Cassetina Chiesa domenica 17 gennaio	12,00
Cassetina Chiesa domenica 24 gennaio	23,00
Cassetina Chiesa domenica 31 gennaio	6,00
Cassetina Chiesa domenica 7 febbraio	24,00
N. N.	300,00
5 libri “5 anni con Mons. Rosario”	50,00

Tetto del Duomo

Cassetina Chiesa domenica 17 gennaio	72,00
Cassetina Chiesa domenica 24 gennaio	28,00
Cassetina Chiesa domenica 31 gennaio	31,00
Cassetina Chiesa domenica 7 febbraio	20,00
Vendita libri “Settimana Eucaristica”	30,00
Busta Natalizia generosità – Chiari Severino	100,00
Busta Natalizia generosità – Egle Pescali	100,00
Busta Natalizia generosità	50,00
N. N.	300,00
In memoria del defunto Pietro Bonotti	100,00
In memoria di Vittorio Lorini	50,00
N. N. in memoria di Massetti Cirillo nel 16° ann. della sua scomparsa	100,00
N. N.	20,00
Chiesa Ospedale offerte dal 25 al 31 gennaio	570,00
In memoria di Maria Compagnucci ved. Ruggiero (le famiglie di via IV novembre)	140,00
N. N. in memoria della sorella Luciana e cognata Mary	25,00
N. N.	20,00
I familiari, in ricordo di Madre Mary Moraschi	500,00
R. E. in memoria dei propri defunti	20,00
Ass. Amici Pensionati e Anziani Onlus Chiari	400,00
In memoria del compleanno di Giuseppe	250,00
Benedizione famiglie	20,00
N. N.	20,00
Giacomo Facchetti e famiglia, in memoria del fratello Antonio	100,00

Caritas parrocchiale

In memoria di Amelia Festa	300,00
Ester Vezzoli	25,00

Restauro Organo

Cassetina Chiesa gennaio/febbraio	21,00
-----------------------------------	-------

Chiesa di San Rocco

Macchi Ines Seneci	500,00
--------------------	--------

Oratorio - Casa della Famiglia

Offerte Cassetina centro Chiesa	40,00
S.S.D. Young Boys	500,00
In memoria di Amelia Festa	300,00

Claronda

F. M.	50,00
B. M.	20,00
Ester Vezzoli	25,00
A. V. in memoria di Tiziana	20,00

Consiglio Pastorale**Le missioni popolari
e la Caritas parrocchiale**

La sera di lunedì 25 gennaio 2010, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, avendo questi due argomenti di riflessione all'Ordine del Giorno: le Missioni Popolari e la Caritas Parrocchiale.

Come già pubblicato su L'Angelo di febbraio, il programma relativo alle Missioni Popolari ha previsto l'inaugurazione la sera del 27 febbraio alle 18. Termineranno la sera del 14 marzo alle 18 con una cerimonia solenne, alla presenza del nostro Vescovo, Mons. Luciano Monari.

Monsignor Rosario Verzeletti ha evidenziato ai consiglieri i tre aspetti fondamentali di questo evento delle Missioni: partono da noi stessi, perché rinnoviamo la nostra fede; risiedono nelle nostre famiglie, dove ci dobbiamo fare missionari per renderle partecipi; sono rivolte agli altri, cioè alla comunità.

Va rinnovata la pratica religiosa alla luce del Vangelo di Cristo che è Via, Verità e Vita. I sei Padri Passionisti restano dunque tra noi per due settimane e sono disponibili anche per eventuali richieste di consigli su problemi familiari. Dopo le Missioni si svolgeranno due riunioni dei nostri Centri di Ascolto.

Per quanto riguarda la Caritas Parrocchiale, è stato riletto lo Statuto in vigore, approvato un anno fa e redatto sull'esempio di quello diocesano. Un rappresentante della commissione 'carità' del Consiglio Pastorale è inserito con i rappresentanti degli altri Gruppi di volontariato (il Centro L'Ascolto, L'Auxilium, La Conferenza di San Vincenzo, Il Centro aiuto alla Vita, Il Rustico Belfiore, Il Gruppo Volontariato Nomadi, il Gruppo A.V.O.) nella Commissione Caritas che si riunisce periodicamente sotto la guida del Parroco.

Questo argomento verrà ripreso successivamente.

Nel mese di aprile verranno rinnovati tutti i Consigli Pastoral, su richiesta della Diocesi.

Ida Ambrosiani



Barbara Bosetti
13/9/1982 - 16/2/2010

Tesoro nostro... ci mancherai tantissimo, ci mancherà il tuo sorriso, la tua spensieratezza il tuo altruismo che ci hai dimostrato anche in questo triste momento, sempre disponibile per tutti. Ci mancherai tu... Nell'ottobre del 2008 sei stata operata di tumore hai affrontato le chemioterapie con determinazione e tanta forza. Io come mamma ero triste, eri tu a darmi il coraggio di andare avanti e dicevi sempre "dai mamma, ce la farò". Purtroppo le tue condizioni di salute non miglioravano, ma tu non ti sei mai arresa. Nel reparto di oncologia le pazienti si stupivano e dicevano che avevano tanto da imparare da te per come affrontavi la malattia con coraggio e umiltà. Quando finivi il ciclo di chemioterapia eri impaziente di arrivare a casa, cambiarti, farti bella e uscire, stare con le tue amiche, specialmente con tua cugina Enrica e il vostro unico pensiero era divertirvi.

Tesoro non sappiamo spiegarti perché il destino sia stato così crudele e ingiusto nei tuoi confronti, senza nemmeno provare a darti un'altra possibilità. Quando a gennaio 2010 il tuo corpo non ha più retto e ti ha persino paralizzato a letto, tu ancora dicevi "andrà tutto bene, vedrete che a marzo per il compleanno di Michele sarò di nuovo in forma". Mai ti sei lamentata, persino quando il male ti ha portato via la tua dolcissima voce.

Ricordiamo il venerdì 12 febbraio, quando venne a trovarti don Galli e ti sussurrava "Vedrai Barbara tutto andrà bene, la prossima volta sarai tu che verrai a trovare me".

Purtroppo la notte di lunedì il tuo respiro si faceva sempre più debole e il martedì alle ore 10:30 circa il tuo giovanissimo cuore ha smesso di battere, lasciando me il tuo papà e Michele nella disperazione.

Baby, preghiamo Dio che tu ora possa essere in cielo, lontana da qualunque sofferenza ma circondata da tanto amore e felicità... te lo meriti...

Da lassù dacci la forza di andare avanti, di essere uniti perché, Baby, l'averti persa ci ha lasciato un dolore e un vuoto incalcolabile.

Anche al tuo Paolo mancherai tantissimo, senza di te non trova un senso al suo domani. Quanti progetti avevate da realizzare!

Il nostro saluto non è un addio, ma un arriverci.

Ciao bambola, ti ameremo per sempre...

La mamma, il papà, Michele e Paolo



Giuseppe Rossi
29/5/1940 - 23/1/2010

A nome di S. E. mons. Vescovo Luciano Monari e dell'intero Consiglio Pastorale Diocesano, esprimo particolare partecipazione per la scomparsa del signor Giuseppe Rossi, membro del Consiglio Pastorale Diocesano dal 2005 in qualità di rappresentante laico della zona Pastorale VIII.

Mons. Vescovo e l'intero Consiglio Pastorale Diocesano sono particolarmente riconoscenti per il servizio che Giuseppe ha svolto come consigliere e affidano alla preghiera di suffragio il suo ricordo, mentre esprimono ai familiari e a quanti partecipano al lutto sentimenti di cristiano cordoglio.

don Gianfranco Mascher, Vicario Generale

La comunità di Chiari, anche a nome di tutti i sacerdoti e del Consiglio Pastorale, esprime a Peppino un grazie riconoscente per il tanto bene profuso durante tutto il corso della sua vita, nel dono del suo volontariato generoso e indimenticabile nei vari settori di impegno: la parrocchia, gli oratori, la Caritas parrocchiale e in modo particolare le amate comunità del Santellone e di San Rocco.

Per lui innalziamo al Signore preghiere e memoria spirituale, perché possa avere dal Signore grande ricompensa nei cieli. Grazie, Peppino.



Faustino Giacomo Platto
16/2/1938 - 31/5/2002



Margherita Goffi ved. Platto
20/2/1938 - 7/2/2010

Cari mamma e papà, vi voglio ricordare per tutto l'amore che mi avete donato. Avete lasciato dentro di me un grande vuoto, grande quanto tutto il bene che mi avete voluto. Rimarrete sempre dentro il mio cuore. Con tanto amore.

La vostra Monica



Amelia Festa
26/1/1946 - 10/3/2006

Credo ogni uomo possa tornare fanciullo, credo ogni fanciullo sia messaggero di Dio, dobbiamo cessare di temere gli uomini e volere solamente l'Amore.

(da Salmodia della Speranza di D. M. Turolfo)



Erminia Bosetti
20/5/1953 - 24/1/2010

A Te, Erminia, che da quando te ne sei andata hai lasciato un vuoto incolmabile; a Te, che ci hai donato la voglia di stare insieme, uniti per una causa comune: la famiglia; a Te, che con la tua voce e le tue risate ci scaldavi il cuore... Quanto darei per sentire ancora tutto il tuo calore, per vedere la luce nei tuoi occhi... Ora puoi correre tra le stelle e tu sarai quella più luminosa...
Mi manchi Erminia...

Elisa

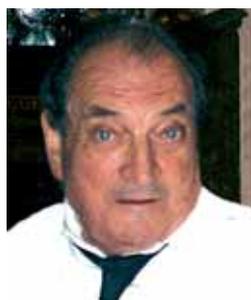


Roberta Galli in Galli
18/11/1965 - 29/3/2009

*Mai mi scorderò di te
Per sempre tu sarai
La stella che lassù da
guida mi farà.*

L'amore che ci hai dato... il tuo dolce sorriso... Sei sempre con noi! Ti amiamo tanto. Ciao, zia Roby

**Camilla, Emma,
Robertina**



Giacomo Bossini
8/6/1933 - 28/3/2005

Sei sempre nei nostri cuori
I tuoi cari



Osvaldo Benedetti
21/11/1950 - 4/12/2009

Direttore del supermercato "La Girandola"



Faustino Pini

21/10/1904 - 17/3/1990

Ti ricordiamo con rimpianto e tenerezza infinita...



Lorenzo Alborghetti
24/10/1939 - 25/1/1983

I vostri figli vi ricordano con immutato affetto.

**Silvia, Claudio,
Giorgio, Emanuela,
Silvana Gennari;
Stefania e Francesco
Alborghetti**



Luciano Gennari
7/12/1937 - 17/10/2006



Paolina Festa
21/9/1938 - 30/7/2008



Madre Canossiana Mary Boraschi
14/7/1929 - 15/1/2010



Pasquale Boraschi
28/3/1899 - 4/11/1963



Agape Menna
31/7/1897 - 10/4/1979

«Me ne sto sulla riva del mare, una nave apre le vele alla brezza del mattino e parte per l'oceano. È uno spettacolo di rara bellezza e io rimango ad osservarla fino a che svanisce all'orizzonte e qualcuno accanto a me dice. "È andata!".

Andata! Dove? È sparita dalla mia vista: questo è tutto.

Nei suoi alberi e nei pennoni essa è ancora grande come quando la vedevo, e come allora è in grado di portare a destinazione il suo carico.

Che le sue misure si riducano fino a sparire del tutto è qualcosa che riguarda me, non lei, e proprio nel momento in cui qualcuno accanto a me dice: "È andata", ci sono altri che stanno scrutando il suo arrivo, e altri levano un grido di gioia:

"Eccola che arriva!".

E questo è il morire. Finché ci ritroveremo tutti sulla stessa sponda!».

(B. Brent)

La famiglia



Francesco Gennari
3/2/1925 - 29/5/2006



Giuseppa Calabria
13/2/1924 - 3/8/2009



Giovanni Gennari
27/5/1932 - 17/2/2008



Mario Gennari
16/2/1935 - 3/5/2003

Euro 250,00

Associazione Pensionati

Euro 100,00

Fiorini Vincenzo, Associazione Amici Pensionati e Anziani, Goffi Giorgio, N. N., Tosi Maurizio, Mazzotti Maddalena

Euro 60,00

Frialdi Giancarlo

Euro 70,00

Festa Francesco

Euro 50,00

Suore Ancelle della Carità presso la Casa di Riposo, Rubagotti Luciano, Acerboni Virginia Baresi, Zerbini Luciano, Setti Luigi, Cittadini Galli Angelisa, Cogi Faustino, Setti Alessandro, Olivari Marco, Bariselli Marilena, Bettella Luigi, Faccoli Ennio, Baroni Claudio, Brignoli Mario, Valtulini Angelo, Baldini Mario, D'Avanzo Lucia, Verzeletti don Cesare, Scalvini Gigliola, Scalvini Rachele, Pagnotta Maria, Massetti Primo, N.N., Vezzoli Carlo, Mondini Ottorino, N.N., Calvetti Maria, Mantegari Tarcisio, Festa Maddalena, Festa Giovanni, Baroni Pierluigi e Antonella, Baroni Massimo, Mazzotti Angelo, Passaro Agostina e Sebastiano, Grassi Franco, Grassi Adolfo, Facchetti Severino, Acedi Pietro, Garzetti Fratelli, Olmi Giacomo, Mombelli Scalvi, Vezzoli Olmi, Galli Orizio, Marchini Renato, Rossetti Pierfranco, Lorini Belotti, Carminati Marini Domenica, Colossi Antonietta, Gaspari Aldo, Goffi Giovanni, Mingotti Valerio, Faccoli Giulia, Perego Sergio, Vezzoli Giu-

lio, Chiari Franco, Moletta Silvio, Pescali Margariti Egle, Margariti Giorgio, Antonelli Sandro, Ebranati Alessandro, Vezzoli Gianfranco, Ferrari Leonardo e Margherita, Rigamonti Mario, Recenti Liliana, Zanetti Giuliana, Alessandrini Fabio, Tosi Ester, Pescali Palma Morsia, Treu Patrizia, Bosetti Tino, Rocco Mario, Famiglia Metelli, Rovatti Rosalia, Galli Federico, Begni Zambelli, N.N., N.N., Cenini Lina

Euro 40,00

Scinaro Giuseppe, Fattori Francesco, N.N., Del Bono Francesco, Corna Luigi, Viti Roberto, Riccardi Primo, Zipponi Marilena, Famiglia Carminati, Bergamaschi Enzo, Festa Giulio, Siverio Mario, Siverio Santino, Gini Celeste, Serlini Pietro, Piscopo Silvio, Vertua Elena, N.N., Maifredi Enrico e Monica, Peta Margherita, Olmi Luigi, Fontana Erminia, N.N., Belletti Giovanni, Pini Casta Lucia, Licciardi Giovanna,

Euro 35,00

Gozzini Maria Rosa, Capitanio Gianfranco, Balestra Angela, Piccinelli Luciano

Euro 30,00

Goffi Alessandro, Zucchetti Chiari, Boccali Girelli, Grassi Faustino, Salvoni Mario, Baroni Anna, Rubagotti Alba, Rubagotti Carlo, Baresi Dina, Festa Luigi, Trombini Lina, Venturelli Foresti Maria, Olmi Carlo Berardi Caterina, Rossi Renata, Rapetti Daniele, Tartaro Giancarlo, N.N., N.N., Fa-

miglia Manenti Moletta, Bonzi Marco, Saragozza Agostino, Cropelli Angelo – Festa Giuliana, Massetti Luigi, Zerbini Luigi, Menni Bortolo, Menni Giovanni, Piatti Antonio, Baroni Giacomo, Rossi Francesco, Vertua Francesco, Bosetti Anna, Goffi Umberto, Terzi Santo, Trainini Angela, Pedrinelli Blandina, Fogliata Rosa, Massetti Emilio, Caravaggi Augusta, Olmi Enrico, Siverio Dario, Sagalese Covello Anna, Baresi Maria, Bariselli Aldo, Verzeletti Severino, Cirimbelli Enrico, Cirimbelli Raffaele, Gritti Omar, Ramera Faustino, Bosis Franco, Ribolla Luciano, Pederzoli Ottorino, Salvoni Renato, Pedersoli Roberto, Metelli Riccardi, Famiglia Mondella, Paderno Celestino, Cancelli Ferdinando, Mombelli Paolo, Festa Schivalocchi, Terzi Roberto, Terzi Guglielmo, Tonoli Aldo, Antonelli Gian Mario, Terzi Riccardo, Terzi Serina Giulia, Jore Alberto, Cagna Giovanni, Brescianini Enrico, Platto Brescianini Michela, Facchetti Natale, Begni Facchetti, Ghidini Giuseppe, Sigalini Mario, Ghilardi Silvia, Lonati Achille, Goffi Alfredo, Facconi Giuseppe, Terzi Angela, Iore Ezio, Bonassi Faustino, Facchetti Giacomo, Facchetti Pierluigi, Bettinardi Molinari, Fogliata Adelina, Traversari Giovanni, Delfrate Giuseppe, Jore Vincenzo, Bona Masserdotti, Begni Umberto, Bertolini Belotti, Reccagni Olga Fogliata, Piantoni Attilio Serina, Pavia Piergiuseppe, Pedrini Paolo, Stefanelli Annunziata, Fa-

glia Sorelle, Repossi Franco, Pasinelli Mary, N.N., Goffi Maria e Franco, Tirroni Salvoni, Morsia Zani, Scalvini Machina, Fogliata Raffaello, Marella Dario, N.N., Fogliata Alberto, Carminati Mauro, Carminati Antonio, Faglia Bruno, Carminati Lorenzo, Salvoni Renato, Salvoni Giuseppe, Calabria Fausto, Partegiani Foglia, Gritti Maria Alborghetti, Baresi Matilde, Arrighetti Michela, Mercandelli Evelina, Mantova Carla, Donghi Garzetti, Grassini Fratelli, Cenini Anna, Iore Natale, Caratti Paola, Vezzoli Luigi, Buffoli Mario, Siverio Irma, N.N., Lorini Amabile, Passi Evasio, Ferrari Lucia, Puerari Emanuela, Bicocchi Alessandra, Montini Edgardo, Massetti Angela, Carminati Vito, Festa Angelo, Mantegari Mazzotti, Verzelletti Claudio, Aiaridi Mondella, Rocco Giovanni, Salvoni Giovanni, Forlani Mario, Bossini Fulvio, Zorba Prandolini, Antonelli Maria, Locatelli Giulia, Vermi Bruno, Locatelli Luigi, Campodonico Franco, Cassetti Teresa, Frialdi Lina, Olmi Amabile, Claretti Bruno, Martinelli Vittoria, Martinazzi Lucia, Vavassori Leni, Corlazzoli Garzetti, Gazzoli Mari, Viola Primo, Mombelli Lucia, Mombelli Gaio, Bertelli Salvoni, Parietti Giovanni, Rossi Giuseppe, Bisceglia Michela, Parravicini Zini, Manenti Giovanni, Famiglia Giacobbi, Cucchi Giovanni, Ravelli Bruna, Famiglia Bicocchi, Tonoli Maria, Raccagni Giorgio, Bortolini Franco, Vermi Francesco, Francescotto Elvira.

Mese di marzo

Continua il programma delle Missioni...

Domenica 14 marzo - IV di quaresima

Chiusura delle Missioni

Ore 11.15 S. Messa solenne presieduta dal Vescovo,
Mons. Luciano Monari

Mercoledì 17 marzo

Ore 20.30 Centri di ascolto nella case
(in collegamento con la Radio parrocchiale)

Giovedì 18 marzo

Scuola della Parola di Dio per giovani,
presieduta dal Vescovo (a Brescia, in Cattedrale)

Venerdì 19 marzo (astinenza)

Solennità di S. Giuseppe

Ore 9.40 Adorazione Eucaristica fino alle 11.00
(in S. Agape)

Ore 15.00 Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.45 Via Crucis all'aperto (quadra di Zeveto)

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine
dei battezzandi di domenica 21 marzo
(al Centro Giovanile)

Sabato 20 marzo

Ore 9.30 Confessioni per bambini e ragazzi (CG 2000)

Domenica 21 Marzo - V di quaresima

Celebrazione comunitaria dei Battesimi
ore 11 e ore 16 (S. Maria)

Mercoledì 24 marzo

Ore 14.30 Confessioni per bambini e ragazzi (CG 2000)
Ore 20.30 Centri di ascolto nella case
(in collegamento con la Radio parrocchiale)

Giovedì 25 marzo

Solennità dell'Annunciazione del Signore

Venerdì 26 marzo (astinenza)

Ore 9.40 Adorazione Eucaristica fino alle 11.00
(in S. Agape)

Ore 15.00 Via Crucis (in S. Maria)

Ore 20.30 Via Crucis all'aperto (quadra di Cortezzano)

Partenza dei Cresimandi per Roma Express
(iniziativa diocesana I cresimandi dal Papa)

Sabato 27 marzo

Veglia delle Palme per i giovani

alla presenza del Vescovo Luciano
(ore 20.00 a Brescia)

Domenica 28 marzo

Domenica delle Palme

Inizio Settimana Santa (vedi programma a pag. 5)

Inizio Sante Quarantore (vedi programma a pag. 5)

Mese di aprile

Mercoledì 7 aprile

ore 20.30 Scuola della Parola di Dio (Casa Canonica)

Venerdì 9 aprile

Ore 20.45 Incontro per genitori, padrini e madrine dei
battezzandi del mese di aprile (al Centro Giovanile)

Domenica 11 aprile

Domenica della divina misericordia

Ore 15.30 Prime confessioni (Duomo)

Tutti i venerdì

dalle 9.40 alle 11.00

Adorazione Eucaristica

nella Cripta di S. Agape (da aprile in Duomo)

Anagrafe parrocchiale

dal 17 gennaio al 15 febbraio

Battesimi

1. Marta de Giorgis
2. Anna Libretti
3. Paolo Marini
4. Thomas Fuda
5. Francesco Claretti
6. Sofia Galli
7. Luca Galloni

Defunti

- | | | |
|-----|---------------------|----|
| 9. | Francesco Consoli | 88 |
| 10. | Ines Pederzoli | 84 |
| 11. | Pierina Turla | 89 |
| 12. | Giuseppe Rossi | 69 |
| 13. | Erminia Bosetti | 56 |
| 14. | Ines Macchi | 87 |
| 15. | Maria Compagnucci | 77 |
| 16. | Vittorio Lorini | 79 |
| 17. | Margherita Goffi | 71 |
| 18. | Antonio Facchetti | 77 |
| 19. | Aldina Festa | 90 |
| 20. | Sergio Gilberti | 62 |
| 21. | Pasquale Martinelli | 75 |
| 22. | Maria Allegrini | 94 |
| 23. | Elvira Francescotto | 86 |
| 24. | Angelo Volpi | 67 |
| 25. | Bruno Zambellini | 72 |

CENTRI DI ASCOLTO - QUARESIMA 2010

I **Centri di ascolto** si terranno nei mercoledì **17 e 24 marzo**, alle ore **20.30**, nei **luoghi indicati di seguito**; ciascuno può scegliere il luogo a lui più comodo.

Le famiglie che si sono rese disponibili ad aprire la porta della loro casa per questi incontri e gli animatori che li guideranno sono lieti di accogliere chiunque voglia partecipare (speriamo tanti!).

Non fatevi quindi scrupoli del dover andare in casa di altri, ma accogliete con gioia e generosità questa bella opportunità di pregare insieme riflettendo sulla Parola di Dio.

Giuseppina Verzeletti

Via Isidoro Clario, 23

Emilia Ravizza

Via Lunghe, 1

Elia Facchetti

Via Marco Polo, 25

Severino Facchetti

Via Carducci, 19

Casa di Riposo

Viale Cadeo, 13

Maria Tognoli

Via Cimitero, 3

Bice Adrodegari

Via Po, 28

Eugenio Cancelli

Via Lunghe, 18

Ester Facchi Giori

Via SS. Trinità, 38

Chiesa Ospedale

Via Mazzini, 4

Mo.I.Ca

Via Rota, 8

Chiesa di San Giovanni

Alice Costa Valada

Via Einstein, 6

Chiesa di San Bernardo

Lucia Marella Mombelli

Via S. Sebastiano, Il trav. 4

Chiesa del Santellone

(Venerdì sera, ore 20.30)

Beatrice Zipponi

Via Leonardo da Vinci, 39

Chiesa di Muradello

Francesco Facchetti

Via Giovanni XXIII, 5

Pietro Serlini

Via Cattarello, 2/p

Renato Salvoni

Via D. Filippo Rinaldi

Fam. Cadei

Via Bosco Levato, 1

Gianni Vezzoli

Via Sala, 15

Tarcisio Mantegari

Via Mons. Gazzoli, 5

Domenica 28 marzo,

alle ore 16.30, in Duomo:

Adorazione Eucaristica per tutti i partecipanti ai Centri di Ascolto (*come momento conclusivo dei Centri di Ascolto che avranno per tema l'Eucaristia*)